ULTIMA EDIZIONE

- TORINO -
Anno 75 Num. 265
Telefoni
dal n. 40-043 al n. 40-048

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
7-8 Novembre 1941
Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 4 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, tel. 45-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

AVANZATA SENZA SOSTE IN CRIMEA

Balaklava raggiunta dai germanici

Il numero dei prigionieri supera i 100 mila -- 37 navi (151 mila tonnellate), cariche di fuggiaschi, affondate dagli aerei -- 40 altri trasporti colpiti e danneggiati -- Numerose vittorie aeree dei cacciatori italiani

LA SITUAZIONE

Ultimo anniversario del Governo bolscevico

Oggi, 7 novembre, i bolscevichi celebrano il 24.o anno della loro ascesa al potere. Nel marzo del 1917, dopo la sconfitta, lo Czar era costretto all'abdicazione. Andarono al potere i liberali, poi i socialdemocratici, infine in ottobre (calendario russo) Kerensky fu costretto alla fuga. Lenin e Trotzky, con l'aiuto dei consigli degli operai e dei soldati, assunsero il potere. La rivoluzione fu sanguinosa soprattutto a Mosca; a Pietroburgo la scettica borghesia occidentalizzata sorrideva. Affermava: I bolscevichi al potere? Il loro governo durerà 24 ore! Invece, con l'aiuto della Ceka, dura da 24 anni. Oggi con l'appoggio dei due grandi Stati capitalisti: gli S. U. e l'Inghilterra, Stalin spera che l'ultima ora non sia ancora giunta.

Non vi sono state parate militari nè a Mosca nè a Pietroburgo; erano superflue. Nei sobborghi ed anche nel cuore delle due città giungono non solo gli echi della grande battaglia ma gli obici delle artiglierie pesanti e bombe dal cielo. I russi si dichiarano soddisfatti di non avere ancora perduto la capitale e di poter ricordare l'anniversario della rivoluzione all'ombra del Kremlino. Fingono di dimenticare che in 130 giorni di guerra i tedeschi sono avanzati per circa mille chilometri dalla vecchia frontiera, che la loro situazione presente è gravissima ed il prossimo avvenire quasi disperato.

Stalin ha diretto per il 7 novembre un messaggio alla Nazione. Riconosce che l'esercito dei Soviet ha subito dure sconfitte ma ricorda che i russi sono costretti a battersi da soli contro l'esercito tedesco e quelli dei suoi alleati. «Non esiste un secondo fronte in Europa». Questa frase non deve essere riuscita molto gradita a Churchill accusato dall'opinione pubblica del suo Paese di pavidità. Ammette ancora il dittatore del Kremlino che gli aeroplani ed i carri armati sono insufficienti e che il nemico è meglio organizzato. Tuttavia esprime la speranza che la coalizione russa, inglese ed americana riesca infine a vincere. Stalin reclama la morte di tutti i dittatori; evidentemente non pensa ai casi suoi e neppure a quelli del compagno Roosevelt.

Per il 24.o anniversario della rivoluzione russa, Churchill, Eden, Bènes e altri ministri rifugiati a Londra hanno inviato telegrammi di augurio. Roosevelt invece ha annunziato a Stalin un prestito, un prestito senza interesse, di un miliardo di dollari. Inoltre il Presidente prega Stalin di rivolgersi a lui direttamente ogni qual volta abbia reclami urgenti da rivolgere agli S. U. Londra e Washington cercano di dar coraggio a Stalin ed a sollevare lo spirito depresso dei russi. Così è trascorso il ventiquattresimo e probabilmente ultimo anniversario del Governo bolscevico.

Il Comunicato italiano

Intensa attività delle nostre artiglierie in Africa Settentrionale

Tentativi nemici di infiltrazione sventati nel settore di Gondar

BOLLETTINO n. 523

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Tra ieri sera e stanotte aeroplani nemici hanno sorvolato alcune zone della Sicilia e della Campania: in alcune località sono state lanciate bombe, che non hanno causato perdite umane; danni minimi.

Le vittime dell'incursione su Augusta, citata nel Bollettino di ieri, sono aumentate a dieci ed a tre ammontano i velivoli abbattuti durante la giornata dall'efficace tiro contraereo delle batterie locali.

In Africa Settentrionale, attività particolarmente intensa delle nostre artiglierie sui fronti di Tobruk e di Sollum.

Apparecchi britannici hanno effettuato sorvoli con lancio di bombe sui territori di Bengasi e di Tripoli: uno di essi è stato abbattuto dalla nostra aviazione da caccia ed un secondo dalla reazione contraerea terrestre.

In Africa Orientale, tentativi d'infiltrazione del nemico sui vari fronti di Gondar sono stati dovunque sventati dalle nostre truppe.

Da ulteriori notizie in merito all'azione della nostra torpediniera, di cui al Bollettino precedente, risultano abbattuti tre aerei invece di due.

Indignazione turca per la piratesca violazione operata dai russi delle acque territoriali

Ankara, venerdì sera.

Un comunicato ufficiale informa che la nave affondata nel Mar Nero, la *Kalaarkder*, era uscita dal Bosforo e navigava verso nord nelle acque territoriali turche, quando, fra Igneada e Midya, un sommergibile le impose di fermarsi, e di sbarcare l'equipaggio nelle scialuppe, affondandola poi a cannonate.

La notizia di tale atto di pirateria ha suscitato in tutti gli ambienti grande indignazione, specialmente perchè l'aggressione è avvenuta nelle acque territoriali turche. Si crede che l'episodio avrà delle ripercussioni diplomatiche. *(Stefani)*.

Gli inglesi si preparano alla caduta di Pietroburgo

Pretese «rivelazioni» sullo sgombero delle industrie

Berna, venerdì sera.

(S.) L'Agenzia *Exchange* si diffonde in pretese sensazionali rivelazioni sull'effettuato trasporto delle attrezzature industriali, degli operai e degli ingegneri di Pietroburgo verso le regioni dell'est della Russia. Vi avrebbero cooperato la flotta, una linea ferroviaria segreta e gli aeroplani da trasporto «Gorki».

Si presume che queste pretese rivelazioni debbano servire a preparare l'opinione pubblica all'imminente caduta di Pietroburgo.

La perdita di una nave ammessa da Londra

Amsterdam, venerdì sera.

L'Ammiragliato inglese ha comunicato ieri sera che la corvetta inglese *Gladiolus* è stata affondata. *(D.N.B.)*

"VIVA AMMIRAZIONE,,

Le belle parole di Eden ai russi...

Roma, venerdì sera.

In occasione dell'anniversario sovietico, il Ministro degli Esteri della Gran Bretagna, signor Eden, ha inviato al vice-Presidente del Comitato di Stato per la Difesa e Commissario degli Affari Esteri di Russia, Molotof, il seguente telegramma:

«Ho il gradito incarico di chiedervi di partecipare al Governo sovietico, da parte del Governo di S. M., i più cordiali auguri per il ventiquattresimo anniversario della festa nazionale sovietica.

«Il Governo di S. M. e tutto il popolo britannico sono pieni della più viva ammirazione verso la loro alleata. Sotto la saggia ed illustre guida del loro nobile governo, le forze sovietiche resistono al nemico».

Ed Eden soggiunge:

«Il Governo di S. M. si è impegnato a prestare il massimo aiuto al Governo sovietico ed il popolo britannico assicura che tale impegno sarà mantenuto».

E' curioso notare come questa assicurazione di Eden coincida con il discorso di Stalin, indicante, nella mancata creazione di un «secondo fronte» da parte dell'Inghilterra, la causa principale della disfatta sovietica in atto. *(Stefani)*.

Gli ungheresi stroncano un tentativo russo di ripassare il Donetz

Budapest, venerdì sera.

L'Ufficio informazioni ungherese comunica dal Fronte Orientale: Le Armate alleate proseguono nel rastrellamento nemico in fuga, nei territori recentemente conquistati e conquistandone dei nuovi. Nel settore ungherese del fronte i sovietici hanno tentato con deboli contingenti di forzare il passaggio del Donetz, ma questi tentativi sono stati respinti dal fuoco delle nostre truppe.

Ha avvistato il nemico

La vedetta d'una nostra silurante in missione di guerra ha avvistato un'unità nemica.

Irrealizzabili speranze russe

La creazione del "secondo fronte,, è già stata dichiarata impossibile dai tecnici militari britannici

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, venerdì sera.

(S.) - Viene ampiamente commentato negli ambienti politici e giornalistici il discorso pronunziato da Stalin nel pomeriggio di giovedì, in occasione del ventiquattresimo anniversario della rivolta bolscevica.

Questo discorso, che è conosciuto soltanto attraverso il testo incompleto trasmesso dall'Agenzia *Reuter*, ha, comunque, tutto l'aspetto di una requisitoria contro l'Inghilterra e di un ultimatum a questa diretto perchè crei un secondo fronte in Europa.

Nel futuro immediato

Stalin ha ammesso che l'esercito rosso «è stato costretto alla ritirata da alcune circostanze sfavorevoli». Le due prime di queste circostanze sono... una sola: l'assenza dell'Inghilterra dalla battaglia. Stalin infatti le ha così specificate:

1) Non v'era altro esercito sul Continente per battersi contro i tedeschi ed impegnare quanti ne due fronti; 2) l'assenza di un secondo fronte in Europa ha alleggerito considerevolmente il compito dell'esercito tedesco».

Segue poi l'ingiunzione all'Inghilterra: «*Un secondo fronte in Europa deve essere creato definitivamente, in un avvenire immediato*».

Dunque, per Stalin la responsabilità della disfatta russa ricade tutta sull'Inghilterra, che ha abbandonato a loro stesse le truppe bolsceviche, mentre è evidente che la Russia aveva contato sull'intervento britannico nel Continente.

E' altrettanto evidente che Stalin, riconoscendo che questa è stata la causa della sconfitta subita, ingiungendo a Londra l'immediata formazione di un secondo fronte, riconosce anche che la guerra per la Russia è da considerarsi ormai definitivamente perduta, nel caso che questo fronte non venga istituito.

Questa realtà è immutabile.

L'Inghilterra, per bocca degli stessi suoi dirigenti, ha già ripetutamente ammonito il popolo inglese che una spedizione britannica sul Continente è impossibile per mancanza di forze, di materiale e di tonnellaggio navale. La Inghilterra ha già dichiarato che una simile spedizione si cambierebbe in una nuova Dunkerque e non può nemmeno essere presa in considerazione.

Stalin può, dunque, mettersi l'animo in pace.

Il materiale perduto

Tanto più, poi, che a queste due cause che hanno originato la sconfitta sovietica, un'altra ultima egli ne ha aggiunta: la mancanza di carri armati. Questa mancanza è ormai irremediabile per lo stato in cui è ridotta la produzione sovietica dopo la perdita dei territori industriali più importanti e l'impossibilità delle forniture anglo-americane che, pure ammettendo in ipotesi sia la capacità dell'Inghilterra e dell'America a produrle in quantità sufficiente, sia la loro volontà di consegnarle alla Russia, non avrebbero — come è noto — alcuna via per giungere a destinazione:

non quella di Murmansk, insidiata dalle forze nemiche, non quella di Arcangelo, bloccata dai ghiacci, non quella di Vladivostok, troppo lunga e già abbandonata dall'America anche per motivi politici, non quella dell'Iran, insufficiente e prossima ad essere pure sbarrata.

Stalin ha così fornito, senza volerlo, la prova dell'irrimediabilità della disfatta russa.

Si nota che in questo suo discorso non ha potuto porre a base delle residue speranze che gli attentati proditori contro i militari tedeschi nei Paesi d'occupazione, attentati che Mosca si vanta di avere organizzato.

«I tedeschi — ha detto Stalin — sono vulnerabili dietro le loro linee che si trovano in territori stranieri. Il nostro dovere è di attaccare il nemico nelle sue retrovie per disorganizzarlo. L'esercito rosso conta su questa azione alle spalle del nemico, mentre l'Esercito tedesco non ci può contare.

«Non esiste pietà per le forze d'occupazione tedesche. Morte a queste forze!».

L'esaltazione fatta da Stalin dell'assassinio a tradimento e le sue speranze in una rivolta europea provocata da quelle cellule comuniste che il maresciallo capo della rivoluzione mondiale ha definito come retroguardie dell'esercito bolscevico in ritirata, sono degne di nota. Certo non bastano queste esaltazioni, queste speranze a provocare la rivoluzione bolscevica europea, ormai sventata dalle forze vittoriose dell'Asse; ma l'aperta confessione di Stalin sembra atta ad aprire gli occhi a qualche Paese che va ancora cercando i membri di una immaginaria «quinta colonna» fra le file di certi Partiti di destra, anzichè agire in profondità contro la nascente cancrena propagata da Mosca.

Spudoratezza inglese

Viene infine notata l'incommensurabile spudoratezza non tanto di Stalin quanto dei suoi portavoce britannici, i quali non si sono peritati a trasmettere l'affermazione del più grande esponente delle forze distruttive e del più feroce oppressore di popoli «di avere ormai terminato il periodo di costruzione pacifica ed avere affrontato il compito di lottare contro gli annessionisti tedeschi e... liberare la Lituania, la Lettonia, l'Estonia e la Moldavia».

A parte questa ciclopica mostruosità, un'altra prova della realtà del disastro sovietico è rispecchiata nell'invio di Litvinof come ambasciatore a Washington con il compito di sollecitare le ultime pressioni sul «compagno» e correligionario Roosevelt, perchè faccia presto a soccorrere il bolscevismo morente.

Felice Bellotti

La battaglia continua senza sosta

Le Divisioni russe in Crimea falcidiate dagli aerei tedeschi

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

BERLINO, venerdì sera.

La catastrofe sovietica, in Crimea, assume proporzioni sempre più grandi. Secondo notizie ufficiali, l'aviazione germanica ha, sino a ieri, affondato trentasette navi cariche di truppe sovietiche, per 151.000 tonn. Altre 40 navi, anch'esse stipate di soldati, sono state colpite e più o meno gravemente danneggiate.

Il numero dei prigionieri supera ormai i 100.000.

Nel frattempo le truppe germaniche operanti in direzione dell'ovest hanno raggiunto Balaklava: quelle marcianti verso oriente, superata Zalix, sono in vista di Kerc.

In varie zone della regione dei monti Taurici sono da segnalare piccole sacche di truppa nemica votata alla distruzione o alla resa.

Su tutti i fronti le operazioni procedono secondo i piani prestabiliti. Di notevole sono da segnalarsi nuovi importanti progressi verso Mosca, dalle posizioni situate a sud della città. Sul fronte nordico la pressione germanica in direzione di Nuova Ladoga si fa sempre maggiore.

In combattimenti aerei che hanno avuto luogo sul fronte meridionale sono stati abbattuti 55 aerei sovietici. L'aviazione da caccia italiana ha ottenuto una buona percentuale di questi successi.

Le operazioni da bombardamento effettuate ieri sono state coronate da particolare successo, in quanto 150 treni-trasporto e numerosi altri convogli ferroviari sono stati distrutti. Linee ferroviarie, ponti e incroci stradali delle immediate retrovie sovietiche sono stati battuti con grande efficacia.

Il Comunicato germanico

Italiani e tedeschi avanzano nel Donetz

Batterie sovietiche di Sebastopoli ridotte al silenzio dagli "Stukas,,

Dal Quartiere Generale del Führer, venerdì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Nella penisola di Crimea, le truppe tedesche e romene continuano l'inseguimento del nemico, riportando successi, nonostante il terreno montuoso impervio e la tenace resistenza delle retroguardie avversarie.

Aerei da combattimento «Stuka» hanno spezzato ed infranto le posizioni sovietiche nella zona fortificata di Sebastopoli ed hanno ridotto al silenzio parecchie batterie sovietiche.

Nel bacino del Donetz le formazioni tedesche ed italiane continuano ad avanzare combattendo.

Nel settore medio del Fronte Orientale le divisioni di fanteria hanno travolto posizioni nemiche saldamente rafforzate e fortificate facendo numerosi prigionieri e catturando diversi cannoni.

Davanti a Peterhof le batterie dell'Esercito tedesco hanno affondato una nave da carico nemica.

Pietroburgo è stata bombardata di giorno con bombe di grosso e di grossissimo calibro.

Nella lotta contro la Gran Bretagna l'arma aerea ha bombardato nella scorsa notte i porti sulla costa orientale e sudoccidentale britannica. Colpi centrati in pieno negli impianti dei rifornimenti hanno suscitato grandi incendi.

Sul Canale della Manica e davanti alla costa olandese sono stati abbattuti dieci aerei nemici, e davanti alla costa norvegese ne è stato abbattuto un altro.

Nell'Africa Settentrionale gli aerei da combattimento tedeschi hanno attaccato con efficacia gli attendamenti e le fortificazioni di Tobruk.

Nella notte sul 7 novembre il nemico ha intrapreso con un piccolo numero di aerei da bombardamento attacchi privi di effetto contro alcune località della Germania settentrionale.

"Aiuto, combattete anche voi...,,

Il disperato appello di Stalin a Londra fissa i termini della tragedia russa

Le perdite subite sono insostituibili - Il Governo inglese manda nuove parole e nuovi incoraggiamenti

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, venerdì sera.

La commedia bolscevico-giudeo-democratica tocca il suo diapason oggi 7 novembre, XXIV Anniversario della rivoluzione bolscevica.

E' una commedia spaventosamente tragica, perchè bagnata dal sangue di milioni di uomini caduti per nulla; è una commedia straordinariamente vergognosa, perchè vede i capi di popoli civili umiliarsi davanti ai peggiori criminali del mondo; ma è egualmente buffa per questo gioco di promesse che Mosca, New York e Londra si scambiano mutuamente, in perfetta malafede.

Il discorso di Stalin rappresenta qualche cosa di veramente incredibile.

Il Capo del Governo sovietico ha incominciato a insolentire la Germania, parlando di massacri di donne, bambini e di popolazioni inermi da parte dei tedeschi. Ora, nessun delitto maggiore contro le popolazioni sovietiche è mai stato compiuto da gente che non abbia appartenuto al governo di Mosca.

Follia criminale

Lasciamo stare i trentasei milioni di vittime che si sono dovuti registrare nei primi ventiquattro anni di regime bolscevico; lasciamo stare tutti gli amici personali che il signor Stalin, dopo avere colmato di allori e di ricchezze, ha inviato alla fucilazione; segnaliamo solamente le mine che noi stessi abbiamo potuto controllare, quelle mine che la satanica ferocia di Stalin e dei capi bolscevici hanno piazzato sotto le case e nelle città abitate esclusivamente da popolazione russa.

Altro non è che un assassinio in massa del proprio popolo, questa politica guerresca di Stalin, di distruggere tutte le città che cadono in mano ai tedeschi. L'inverno avanza: ed alla fine di questo inverno noi potremo controllare con tragiche liste di morti quali saranno stati i tragici effetti di questa «politica militare» del capo dell'Unione sovietica. Ma è interessante soprattutto notare nel discorso di Stalin le colpe che egli attribuisce all'Inghilterra ed alla America per i mancati successi sovietici.

Stalin ha detto che i russi sono stati sconfitti perchè in Europa manca il «secondo fronte» ed ha spronato gli americani e gli inglesi a costituirlo.

In altre parole, egli ha voluto dire che, senza un secondo fronte, l'Unione sovietica sarà schiacciata.

Straordinariamente interessante è, poi, il fatto che egli abbia detto che i russi hanno un numero di tanks e di aerei inferiore a quello germanico. Ora è notorio che all'inizio delle ostilità le proporzioni delle forze corazzate e degli aerei inviati sui campi di battaglia, del fronte orientale, erano completamente a vantaggio della Russia.

Oggi, certamente, le proporzioni sono cambiate, ma nessuno dimenticherà che, nel frattempo, sono stati distrutti 25 mila cannoni, 23.000 carri armati e 17.000 aerei sovietici.

Hitler e il Reich

Ridicolo, soprattutto, è quanto Stalin ha detto sulla popolazione della Germania. Il capo della Russia bolscevica ha insinuato che, da quando sono cominciate le operazioni contro la Russia, Hitler ha perduto il suo popolo.

E' vero — se possibile — piuttosto il contrario; mai come ora il popolo della Germania è stato accanto al suo Capo in questa opera di redenzione dell'umanità. Stalin ha ultimato il suo discorso, dicendo che bisogna uccidere tutti i conquistatori tedeschi ed alleati.

Naturalmente — e da molto tempo — tutto il mondo sa che il signor Stalin ha la mania di uccidere, perchè solo eliminando con la violenza bruta i propri avversari egli può continuare a regnare. Però, in questo caso, fra il dire e il fare c'è qualche cosa di più grande del mare; c'è di mezzo la volontà delle Nazioni fasciste, non solo di non lasciarsi schiacciare ed uccidere, ma anche di distruggere per sempre il pericolo bolscevico.

La stampa germanica segnala come mostruosità maggiore dell'Inghilterra, il telegramma che il Ministro degli Affari Esteri Eden ha inviato al Commissario del popolo sovietico Molotoff in occasione del 7 novembre. Eden, nel suo dispaccio, parla di «salvare la libertà e la civiltà». Questo è un colmo, ma è anche un nuovo debito che l'Inghilterra contrae con la nuova Europa.

L'ultimo particolare della giornata è il miliardo di dollari che il signor Roosevelt ha promesso in prestito all'Unione sovietica. Si fa notare che quando ancora in America si poteva credere che la Russia avrebbe vinto la guerra contro la Germania, i prestiti si aggiravano sui cinque o dieci milioni di dollari. Quando, cioè, Roosevelt credeva che effettivamente avrebbe dovuto versare il denaro a Mosca, si manteneva in cifre più o meno irrisorie, ma ora, che il crollo della Russia appare certo anche ai suoi occhi, egli si mostra generoso e promette un miliardo di dollari.

La prova della sua malafede è questa: per compensare il miliardo di dollari egli chiede delle materie prime dalla Russia. Ora, neppure i più ottimisti d'America possono sperare, o pensare, che la Russia possa un giorno inviare negli Stati Uniti quelle materie prime «che ormai sono nella massima parte nelle mani dei tedeschi e controllate dalle forze armate germaniche».

Felice Bellotti

ULTIMA ORA

NEL MAR DEL GIAPPONE

Un'altra nave nipponica affondata

Il salvataggio dei naufraghi del "Kiei Maru,,

Tokio, venerdì sera.

Una nuova catastrofe è avvenuta nelle acque giapponesi.

Il piroscafo *Takuyen Maru*, di 2270 tonnellate, è affondato, per cause sin qui sconosciute, al largo del Capo Kamoi, nelle vicinanze della costa occidentale dell'isola di Hokkaido.

Dei 45 uomini componenti l'equipaggio, 24 sono stati salvati. Fra i 17 morti già recuperati, si è potuto identificare anche il capitano. Cinque marinai dell'equipaggio sono tuttora mancanti.

L'Agenzia *Domei* comunica, frattanto, dalla Corea che molto probabilmente tutti i passeggeri e gli uomini dell'equipaggio del vapore giapponese *Kiei Maru*, affondato, come è noto, presso Seishin in seguito ad un urto contro una mina vagante sovietica, hanno potuto essere salvati.

In base a questa informazione della *Domei*, risulterebbe anche che, sinora, sono stati ritrovati dieci battelli di salvataggio di questo piroscafo.

Altre navi sono, intanto, partite da Rashin e Nigata per prendere parte alle operazioni di salvataggio. Tutte le navi alla fonda nel porto di Seishin non possono, per il momento, partire, sino a che la zona del pericolo, ove si suppone esistano ancora diverse mine vaganti, non sia stata stabilita con esattezza.

Il Consiglio dei Ministri convocato per il 29 novembre

ROMA, venerdì sera.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per sabato 29 novembre, alle ore 10, a Palazzo Viminale.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Per la difesa e la tutela della razza

Domani si iniziano i corsi alla Scuola di puericultura

E' ormai risaputo di quanto amore e di quante cure il Regime circondi l'infanzia: consultori, ambulatori, nidi, refettori, scuole, tutta una vasta rete d'organizzazione, intesa a dare nel più ampio ed anche nel più pratico dei modi l'assistenza più razionale ai fanciulli ed alle madri, è in atto nel nostro paese e la perfetta efficienza di queste istituzioni, ed i risultati ottenuti, sono una dimostrazione più che sintomatica dell'opera compiuta.

La tutela della razza viene praticata infatti non con vane parole o con più o meno ornata retorica, ma con un lavoro profondo e assiduo che tocca con uguale intensità tutti i settori della vita umana.

Per assistenza all'infanzia però non si deve intendere soltanto quella praticata dagli enti istituiti dal Regime. La tutela della razza per essere veramente tale deve avere anche il contributo intelligente e fattivo dei singoli, soprattutto delle madri, per quel che riguarda l'allevamento e l'igiene razionale del bambino e la sua razionale assistenza in caso di malattia.

Questo appunto il fine che persegue la Scuola di Puericoltura dei Fasci femminili di Torino che domani 8 novembre si appresta a riaprire i suoi battenti per il nuovo anno di attività.

Istituita nel 1920 per iniziativa del prof. Emilio Meynier che ne è tuttora il direttore, sotto gli auspici del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane, la Scuola fu all'avanguardia nel diffondere il concetto che il problema dell'infanzia deve essere considerato «come un complesso problema di eugenica, di demografia, d'igiene e difesa sociale, di progresso morale, economico e culturale».

Un complesso problema

Come si vede e come realmente lo comprovano i fatti, il problema dell'infanzia è assai complesso e tocca tutti i settori della vita, attribuendo a ciascuno di essi una data importanza.

Superato il ventennio dalla sua istituzione, la scuola continua con rinnovata energia la sua attività multiforme, conseguendo ognora dei risultati che comprovano in pieno l'importanza degli scopi perseguiti. Dal 1935 la Scuola è passata alle dirette dipendenze del Fascio femminile, senza peraltro perdere il suo spiccato carattere culturale ed umanitario. Quello che era stato il programma di un gruppo di propugnatori, guidati da valentissimi pediatri, divenne programma del Partito e del Governo, estendendo sempre più il suo raggio d'azione tra le masse giovanili. Da notare che, dato il pretto carattere culturale perseguito dalla Scuola, questa non mira in nessun modo a formare delle professioniste e tanto meno a rilasciare dei diplomi di carattere professionale. Ad essa si sono iscritte e si iscrivono, per il Corso comune, signore e signorine desiderose di istruirsi per la loro vita privata, allieve dei corsi universitari di ostetricia, religiose dei vari Ordini e specialmente suore missionarie. Se un utile vantaggioso verrà dagli insegnamenti ricevuti nell'ambito di una casa, per ogni singola allieva, si pensi ai vantaggi morali e materiali che ne deriveranno alla comunità di un paese di montagna, dove la maestra che ha seguito il corso può, con intelligenza e con opera di persuasione e con la pratica diretta anche, beneficiare quelle popolazioni, spesso ignare delle regole d'igiene e di razionalità nelle cose, e che, date le speciali condizioni di luogo e di clima, non sempre possono usufruire con prontezza di assistenza medica. Ecco così che quella della maestra diventa veramente una missione.

E come tale essa dimostra di essere compresa, perchè solo nell'anno 1939-40 le iscritte furono 429 di cui 347 maestre partecipanti allo speciale corso magistrale, parallelo come sempre a quello comune.

Le materie d'insegnamento della Scuola sono divise in due gruppi: materie fondamentali con obbligo di esame e materie complementari. Tra le prime sono la puericoltura generale, l'assistenza sanitaria al bambino, la chirurgia infantile d'urgenza, l'eugenica e la puericoltura prenatale. Tra le seconde materie sono: psicologia ed educazione infantile; profilassi ortopedica nell'infanzia; igiene dell'orecchio, naso, gola e profilassi delle malattie relative all'infanzia; igiene dell'occhio e profilassi delle malattie oculari nei bambini; igiene della bocca e dei denti e profilassi delle malattie dentarie nei bambini; legislazione fascista per la protezione della maternità ed infanzia, ed educazione fisica.

Teoria e pratica

La Scuola si è sempre mantenuta coi propri mezzi, pur essendo gratuita l'iscrizione delle alunne, e gli insegnanti hanno contribuito con slancio al buon andamento di essa, prestando sempre gratuitamente la loro opera. Questo contributo volontario e spontaneo dice, più di qualunque altro commento, come l'alta finalità di questa Scuola sia umanamente compresa e valorizzata.

Le lezioni teoriche del corso che si tengono presso la R. Università vengono completate da lezioni dimostrative che si svolgono con proiezioni ed esercitazioni, queste ultime tenute presso il consultorio per lattanti del Gruppo rionale «Lucio Bazzani», ove si avvicendano i turni delle allieve e dove alle madri che lo frequentano con maggior profitto, le allieve stesse hanno sempre fatto dono di corredini da esse confezionati.

I corsi pratici invece, costituiti da lezioni di cucina per la preparazione dei primi alimenti del bambini, si tengono presso la Scuola fascista di Economia domestica e formano di per sè un capitolo del quale a nessuno può sfuggire l'importanza. Si pensi, infatti, come la preparazione del latte per i lattanti venga ad essere una delicatissima operazione capace d'influire sulle funzioni normali e conseguentemente sullo sviluppo del bambino. Del pari dicasi per la preparazione dei cibi per lo svezzamento. Un po' di conoscenza in materia può risparmiare tante malattie alle deboli creature affidate alle nostre cure e verso le quali siamo doppiamente responsabili del male che ad esse può venire. Quanta fatica di meno, quanti crucci di meno, avrebbero molte mamme se invece di affidarsi ai suggerimenti non sempre ortodossi di terzi, avessero come patrimonio della loro mente e del loro cuore le nozioni che si conseguono nel corso indetto dalla Scuola di puericoltura, conseguite con studio severo e sereno nel contempo. Mai materia d'insegnamento che si riferisce ai bambini può riuscire ostica ad una donna, perchè anche da termini tecnici affiora sempre quel senso di poesia che aleggia costante attorno ad ogni culla e che risveglia in ogni creatura muliebre il suo latente amore di madre.

C'è quindi più che una benemerenza da trovare in questa Scuola, fascista tra le fasciste, perchè unisce con vincolo indissolubile la serena consapevolezza della donna futura, madre o educatrice che sia, al grande compito della difesa e della tutela della razza.

M. D.

La Cometa di Van Gent offre l'ultima visione

La splendida giornata di ieri, seguita da una serata con cielo limpidissimo che lasciava contemplare una miriade di stelle che infittivano il cielo, ha offerto la comodità di vedere ancora una volta, e sarà una delle ultime, la cometa che era stata scoperta nello scorso mese di maggio dall'astronomo Van Gent.

Ora la cometa sta allontanandosi dal sole ed il suo splendore è molto ridotto: con qualunque mediocre strumento, un cannocchiale anche di minima portata, si può ancora vedere, se il cielo non è coperto di nebbia, presentandosi come una macchia nebulosa; ma fra qualche giorno essa scomparirà del tutto. Così il periodo delle comete pel 1941 è chiuso, nell'anno non si ebbe altro che la tenue apparizione delle comete di Encke e di Tempel II, già conosciute, che passarono al perielio — minima distanza dal sole — in febbraio ed aprile; poi più nulla fino alla scoperta di Van Gent.

In queste sere è ancora stata splendida la visione di Venere, subito dopo il tramonto a sud-ovest e di Marte col suo caratteristico fulgore rosso brillantissimo, però Marte sta allontanandosi dalla Terra, a cui invece in ottobre era vicinissimo e perciò il suo fulgore va diminuendo, Venere è visibile ed è più luminoso ancora di Marte. Col cielo nitido di ieri sera è stato possibile osservare le stelle cadenti provenienti dallo sciame irradiantesi dalla costellazione del Toro e perciò dette Tauridi; fra il 15 e il 20 novembre avremo la pioggia delle Leonidi, ma sarà difficile vederla.

Solenne commemorazione di San Gregorio Magno

Il centenario di S. Gregorio Magno sarà prossimamente celebrato nella nostra città con manifestazioni storico-artistiche e religiose.

Nei giorni 20, 21, 22, si terranno conferenze sopra il grande Papa. La prima avrà luogo nel salone del Liceo G. Verdi e sarà tenuta dal teol. Solaro cappellano capo, sul tema: il pontificato di S. Gregorio.

Il 22 terrà un discorso don Vismara a S. Francesco d'Assisi su S. Gregorio e la liturgia.

La terza avrà luogo al liceo G. Verdi e verrà tenuta dall'avv. G. B. Berlone su S. Gregorio, console di Dio.

Il giorno 23 avrà luogo una solenne funzione a S. Francesco d'Assisi con intervento del Cardinale Arcivescovo.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	16	28	12
MILANO	46	43	31

IL SOLE sorge domani sabato 8 novembre (312-53) alle ore 8,16; tramonta alle 18,11. — La LUNA spunta alle 21,34; tramonta alle 11,40.

L'OROSCOPO DELL'8. — Le multiple configurazioni lunari della mattinata favoriranno gli isolati che non avendo contatti con superiori e subordinati, lavoreranno a loro piacere. Negli altri campi il nervosismo generale provocherà degli incidenti e i più sgradevoli ricadranno sulle attività femminili e sulla vita intima e sentimentale. Avremo poi un pomeriggio più calmo e buono per i nativi del Cancro, Scorpione e Pesci.

MARIO SEGATO

TESSERAMENTO. — Il giorno 10 scadono i buoni prelevamento pasta e riso di ottobre.

I SANTI DELL'8. — S. Goffredo, San Mauro, S. Severo, ossia quattro Coronati martiri.

FUNZIONI DELL'8. — Misericordia (chiusura del triduo funebre): 9 messa per le sorelle defunte del Pio Sodalizio, allocuzione ed assoluzione esequiale. — S. Giuseppe: ore 7,30 e 17,45 novena alla Madonna della Salute. — S. Carlo 17,30 Ottavario dei Morti con predica del Sac. D. Frati. San Dalmazzo: 17,30 triduo della Madonna della Provvidenza. - Funzioni del sabato: Consolata: dalle 8 alle 19 esposizione del SS. 8 Messa per i confratelli della Compagnia della Consolata; 9 Messa per i combattenti; Angeli Custodi: 8 Messa nella Cappella della Madonna d'Oropa. San Domenico: 7 Messa alla B. V. delle Grazie, coroncino; Gran Madre di Dio: 7 Messa per la conversione dei peccatori; S. Teresa: 7 Messa, discorso, benedizione in onore della B. V. del Carmelo. Ss. Martiri: 7,30 Messa in onore dell'Immacolata e predica.

FIERE DELL'8. — Airasca, Chialamberto, Chieri, Alba, Livorno Ferraris, Vallemosso.

NUMERI E SEMENZE. — Ritardi nei stilati. Torino: primo posto 54 da 473 estr., secondo 34 da 70, terzo 38 da 371, quarto 21 da 329, quinto 12 da 308; Bari: 4 da 536, 30 da 50, 77 da 471, 10 da 467, 86 da 314, Napoli: 60 da 806, 50 da 671, 47 da 344, 18 da 466, 31 da 340, Roma: 34 da 671, 31 da 604, 8 da 601, 38 da 440, 39 da 668.

Una borsetta smarrita

80 lire, la tessera tranviaria ed altri documenti chiusi in una borsetta ha smarrito Margherita Visconti in Bugni nel tratto via Monte di Pietà e via XX Settembre, ieri, mentre usciva da una farmacia dove lavora, si recava a casa in via Biella 3. Chi avesse rinvenuta la borsetta farebbe opera buona facendola tenere o all'indirizzo della Visconti o all'ufficio diurno di piazza Lagrange del quale è custode il marito.

Donne torinesi, ricordate i camerati combattenti!

Un "pugno di lana" per i nostri soldati

Organizzata dalla Federazione Provinciale dei Fasci femminili, si svolgerà, domenica prossima, la «Giornata della lana per i soldati». Tutti sentiranno la necessità di offrire «un pugno di lana» da materassi, che in appositi laboratori e col contributo volontario delle Donne Fasciste, sarà utilizzato per la confezione di indumenti di conforto per i militari. La Federazione dei Fasci femminili si rivolge, in questa occasione, particolarmente alle donne torinesi, che già tante prove hanno dato della generosità del loro cuore: esse non mancheranno, ancora una volta, di far rifulgere questa loro virtù, contribuendo, in forma totalitaria, alla buona riuscita della «Giornata della lana per i soldati».

Norme per l'offerta. — *Ogni offerente, sul pacco contenente il «pugno di lana», scriva ben chiaro nome, cognome e indirizzo.*

I capi-fabbricato sono incaricati del ritiro delle offerte nel caseggiato. Essi provvederanno a far recapitare i pacchi raccolti entro il giorno 9 corrente mese, al proprio Gruppo rionale o alla sede del Fascio, ove funzionerà e [illegible] di servizio, dalle ore 9 alle 19, provvederanno al ritiro. Ai capi-fabbricato, al momento della consegna, sarà rilasciata una ricevuta individuale per ogni offerente, che sarà poi recapitata dagli stessi agli interessati.

CÒLTO IN FALLO...

L'individuo col berretto a scacchi ha sbagliato il "colpo"

Ci sono ancora degli audaci (pochissimi) che se ne stanno ai tavolini esterni dei caffè, con imperturbabile audacia e aspetto generalmente sanguigno.

Ieri, approfittando della clemenza momentanea del clima, un signore di [illegible] categoria piena di coraggio, sedeva [illegible] ad un tavolino esterno di un caffè sorbendosi un ponce [illegible] naturalmente e osservando il traffico di via Nizza, quando ad un tratto aveva un guizzo.

— Ehi! — gridava egli balzando in piedi — attenzione, attenzione!

Qualcosa d'incessante avveniva dirimpetto al caffè. Dove vi è un negozio di giocattoli.

Un individuo con berretto a scacchi grigi, in giacchetta, stava dandosela a gambe con una grossa scatola che aveva preso, sperando di essere inosservato, dalla catasta formata da tante di queste sovrapposte e poste accanto al negozietto. Uno di quei negozietti situati tra le due arcate dei portici.

— Aiuto — grida allora la padrona — mossa al corrente dal signore che non temeva il freddo. — Aiuto! Fermatelo!

Il ladro, con la grossa scatolona sotto il braccio, ingrana la prima diretta. Due passanti si slanciano all'inseguimento. L'individuo col berretto e scatolone infila via Pio V.

I passanti si arrestano.

Due garzoni panettieri su biciclette a largo manubrio girano nella via trasversale pigiando furiosamente sui pedali. Curiosità vivissima e grande agitazione.

Il ladro con scatolone è sparito in via Sant'Anselmo.

* *

— Ecco — dice poco dopo alla padrona del negozietto uno dei garzoni inseguitori ritornando con il grosso scatolone — purtroppo non siamo riusciti a ricuperare altro.

— Ad un certo punto — spiega l'altro garzone che ha pure partecipato alla caccia — il ladro è scomparso gettando via la scatola, e tenendosi quello che c'era dentro.

— Cosa c'era dentro? — chiede il signore che per primo ha dato l'allarme e che si è avvicinato.

— Niente — spiega la padrona del negozietto. — La scatola era vuota.

* *

Verissimo.

Una grande agitazione, ma nessun danno. Il signore che non temeva il freddo aveva visto il tipo con berretto avvicinarsi alla pila di grossi scatoloni. L'ultimo, quello in alto, era aperto e mostrava nel suo interno una bella bambola. L'individuo si era dato d'attorno cautamente per prendere una delle scatole sottostanti. Una chiusa, in modo da non dare nell'occhio. Però, scoperto se l'era svignata portando via la scatola e facendo cadere la costruzione.

— Vedete — spiega la padrona che ha nuovamente rifatta la pila — solo nella prima c'è la bambola. Le altre sono vuote. Le tengo soltanto per figura!

Prendere il tram d'assalto è sempre pericoloso

Ne ha fatto l'esperienza l'operaio Giovanni Piazio fu Candido, da Verolengo, qui abitante in via Lucio Bazzani 118. Egli aspettava in piazza Carducci l'uscita dal deposito del tram C2 per recarsi alla Fiat Mirafiori e, appena mossasi la vettura, con altri compagni le dava l'assalto per procurarsi un buon posto. Nella ressa attorno all'entrata il Piazio cadeva e andava a finire sotto il tram ancora in moto, riportando la frattura probabile della base cranica, ferite e fratture multiple. Egli è stato ricoverato alle Molinette con prognosi riservata.

Cade dal tram

Per contusioni al ginocchio sinistro guaribili in 7 giorni è stata medicata ieri mattina al vecchio S. Giovanni la cameriera Caterina Dadone di Lorenzo di 39 anni, abitante in piazza Vittorio Veneto, la quale in corso Galileo Ferraris mentre saliva sulla vettura tranviaria della 1.a linea inciampava e cadeva.

Venditore ambulante condannato per frode in commercio

Il venditore ambulante Giovanni Camana fu Giuseppe, nato a Vercelli, di 55 anni, residente nella nostra città, in corso Giulio Cesare 147, teneva un suo bancherottolo al mercato di corso Tortona per la vendita di castagne, mele, pere, uva ed altra frutta. Egli aveva, però, uno strano sistema di vendita: cioè non consegnava i marroni se non a chi acquistava altra merce: inoltre usava una ingegnosissima bilancia colla quale riusciva a frodare il cliente nel peso.

Il 31 ottobre scorso capitavano, però, al mercato due fascisti del Gruppo Rionale «Cesare Odone» addetti alla vigilanza annonaria. Questi, che tenevano gli occhi ben aperti, notavano il sistema del Camana e senza indugio lo segnalavano al Commissariato di P. S. di Vanchiglia. Due agenti potevano sorprendere il disonesto venditore sul fatto e precisamente mentre ad un compratore, già prima costretto ad acquistare anche altra merce, pesava un chilo di castagne che su altra bilancia di precisione risultò essere di soli 675 grammi anzichè di mille!

Denunciato alla Procura del Re per frode in commercio e per violazione all'art. 12 della legge 8 luglio 1941, il Camana è comparso stamane dinanzi ai giudici della decima sezione (Pres. cav. uff. Fontana; P. M. cav. uff. Pagliano; canc. Santo Stefano) che lo hanno condannato per la sola frode in commercio e detenzione di peso alterato a 400 lire di multa ed all'ammenda di L. 200, oltre alle spese. E' stato assolto per insufficienza di prove dalle altre imputazioni.

L'affare della cocaina

La XIII Sezione del Tribunale ha condannato condizionalmente il 16 ottobre Paolo Palestrino di Gustavo a 10 mesi di reclusione, come fu da noi pubblicato. Palestrino vuole adesso precisare che la pena gli è stata inflitta perchè il Tribunale lo ha ritenuto responsabile di un unico fatto costituente tentativo di somministrazione della droga ad una ragazza. Egli si duole anche di essere stato definito «finanziatore e primo attore di una disgustosa compagnia». Ma al processo è risultato ch'egli e non altri, per quanto non a scopo di lucro, forniva i soldi necessari per acquistare la droga agli autisti Ferdinando Scotti di Pietro e Cesare Grandi di Alfredo, condannati dal Tribunale proprio per questo reato, ciascuno ad 1 anno e 4 mesi di reclusione. Il Palestrino informa infine ch'egli è stato assolto da altra accusa «perchè il fatto non costituisce reato».

Condannato per furto di ferro in danno d'una Società anonima

Il mattino del 30 aprile u. s. venivano arrestati dalla P. S. tali Graziano Felice abitante in via Palmieri 50 e Bracco Domenico abitante in via Michele Amari 12, siccome autori di furto di ferro di proprietà della S. A. «Sioma». Tale ferro era stato rinvenuto nella casa del Graziano, ove il Bracco lo aveva depositato.

Giudicati per direttissima dal Tribunale di Torino, con sentenza 10 maggio 1941 vennero entrambi condannati, il Bracco a 8 mesi di reclusione e lire 900 di multa, il Graziano a mesi 5 e lire 300 di multa. Appellavano entrambi gli imputati e ieri la causa è stata ampiamente riesaminata dalla Corte d'Appello (Pres. conte Balladore, Rel. cav. Giordano, P. G. comm. Andriano) che ha riformato la sentenza del Tribunale assolvendo il Graziano (difesa avv. Dal Fiume) per insufficienza di prove e confermando per il Bracco (difesa avv. Motta) la sentenza del Tribunale.

Spettacolo di propaganda della Lega Navale

La Sezione di Torino della Lega Navale, presi gli ordini dal Segretario federale, ha organizzato una rappresentazione di propaganda per domenica 9 corrente, alle ore 10, al cinema Corso gentilmente concesso. Sarà proiettato il film «La Nave bianca». Avranno libero ingresso, a presentazione della tessera, gli iscritti alla Lega Navale e ai Marinai d'Italia.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 6 corr.:

Bagatin Cirillo, meccanico, Gara Lucia, operaia.

Dal Ponte Varino, operaio, Girardi Pierina.

Demichelli Augusto, impiegato, Saverino Adriana, impiegata.

Gamba Celestino, pittore, Giusti Erna.

Piccato Chiaffredo, impiegato, Gina Caterina, commessa.

Borba Giovanni, macellaio, Gila Placina, commendatrice.

Roberti Claudio, elettricista, Sonna Erminia, modista.

Rondinone Leone, meccanico, Mainetti Anna, operaia.

Rossi Giovanni, elettricista, Ruzzerin Norma, operaia.

Rubatto Cesare, impiegato, Caruso Elide.

Antoniolo Aldo, autista, Gurbis Teresa.

Sarasso Lido, panettiere, Andreoli Sandra, impiegata.

Sono nati

Nascite denunciate il 6 corr.:

Palviranti Mario, Gidoli Italo, Lazzarino Luigi, Dallarole Giovanni, Destefanis Giorgio, Ramolino Bruna, Savetta Bruno, Ponsa Enrico, Vigliano Marisa, Sumin Graziella, Rosselan Maria Cristina, Borre Giovanna, Quaglino Enrico, Cravero Maria, Piasco Luciano, Cavatore Maria.

ONORIFICENZA

Sua Maestà il Re Imperatore - moto proprio - ha insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia il Rag. Mario Locatelli, Vice Presidente del Consorzio Approvvigionamenti Alimentari della Provincia di Torino.

Collaboratori e amici, congratulandosi per il meritato riconoscimento delle sue benemerenze sindacali, formulano i più sinceri auguri.

Bollettino demografico DI TORINO

6 Novembre 1941-XX

NATI	16
MORTI	28
MATRIMONI	12

STATO CIVILE

6 novembre 1941-XX

Napole gr. uff. avv. Duilio fu Nicola, a. 55, da Nizza, commissario capo compartimento [illegible] - Grossetto [illegible], v. Mosstini 27 - Gallabiera [illegible], v. Villafranca 11 - Bassi Guglielmina Maria v. Ferrero da Caberzana, a. 63, da Fossano, pensionata, v. Mirey 10 - Malaglio Luigia Teresa ved. Tabasso, a. 78, da Murisengo Monf., casalinga, c. Italia 104 - Arduolo Carlo fu Giuseppe, a. 61, da Torino, pensionato, v. Chiavasso 10 - [illegible] - Coggiola Silvio fu Camillo, a. 40, da La Morra, rappresentante, v. Ferrara 9 [illegible] - Barbero Anastasia fu Giovanni, a. 73, da Torino, casalinga, v. Gioberti 20 - [illegible], v. Bistolfi 2 - [illegible], v. Moncalieri [illegible], ved. Negroni [illegible], da Torino, casalinga [illegible] - Barbero Caterina ved. Crescentino, a. 50, da Castellamonte, casalinga - [illegible], da Trivero, casalinga - [illegible] ved. Vercelli, casalinga - [illegible] da Tonda, casalinga - [illegible] ved. Marenetti, a. 80, da Torino, casalinga - Tesser Carmine fu Vittorio, a. 59, da Bergia, facchino - Limarelli Pietro fu Giovanni Battista, a. 42, da Venaria, manovale - [illegible] ved. [illegible], a. 79, da Alba, casalinga - [illegible] fu Antonio, a. 61, da Cicla del Colle, parrucchiera - Pianchero Maria, m. 6, da Torino.

Corsi per vetrinisti e figurinisti. — Sono aperte presso l'E.N.F.A.L.C., via Principe Amedeo 17, le iscrizioni ai corsi gratuiti per vetrinisti e figurinisti. Le lezioni avranno inizio tra pochi giorni.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA: (Cia operette Di Sica-Gandosio) ore 21: «La vedova allegra» di F. Lehar.

CARIGNANO: ore 21 Rivista Taranto-D'Alberti «Tutto da rifare» di Nelli e Mangini; (Rivista nuovissima a grande spettacolo).

MAFFEI: 17 e 21,30 Cia «Tutte stelle».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Amore imperiale» con Luisa Ferida e Claudio Gora. Orario: 15,10 - 17,35 - 19,40 - 21,45.

AMBROSIO: «Delitto nella tempesta».

CORSO: «La nave bianca» Supervisione Centro Cinematog. Ministero Marina.

AUGUSTUS: «I mariti» Nazzari, Lotti.

V. EMANUELE: «Orchidea rossa»; sulla scena il M.o Strappini con la sua Orchestra e i divi del microfono.

BALBO: «Il bravo di Venezia» Paola Barbara, Rossano Brazzi, O. Dienst.

IDEAL: Beatrice Cenci (Carola Hohn, Pavese) e Cia Ria. Fantasie comiche.

STATUTO: «Pia de' Tolomei» con Germana Paolieri e Carlo Tamberlani.

ALPI: La canzone immortale (Herbiger).

NAZIONALE: «Il chiromante» Macario.

MAFFEI: «Ultima recita» e varietà.

MASSIMO: «La maschera di Cesare Borgia» Osvaldo Valenti, Elsa De Giorgi.

ELISEO: «Ritorna l'amore» con Carole Lombard e James Stewart.

COLOSSEO: 2 film: «Bufera d'amore» e «Ernesto il ribelle» (Fernandel).

C. ALBERTO: 2 film: «Kaffiena».

ROSSINI: «La via dei brillanti».

V. VENETO: «Vigilia d'amore». Boyer.

FORTINO: «Stella di Rio» e Varietà.

PIEMONTE: «Marco Visconti» Nischi.

P. Nuova 2 f.: Principessa Tarakanova.

PRINCIPE: La Compagnia della teppa.

SAVOIA: «Marco Visconti» (ore 16).

REX: «Viaggio all'altro mondo» con Fernandel, Elvira Popesco, Jules Berry.

NEL SALONE DE LA STAMPA

"Cinquant'anni di canzoni"

Il valoroso tenore ENZO DE MURO LO MANTO che ha ieri brillantemente interpretato nel nostro Salone, insieme alla giovane e brava cantante Pina De Filippis, le canzoni in programma nel primo concerto dei «Cinquant'anni di canzoni», gustosamente presentate da E. A. Mario. Oggi, alle 16,30, la riuscita e acclamata manifestazione artistica viene ripetuta integralmente, con gli stessi interpreti e presentatore.

BUONI DEL TESORO 1949

L'estrazione dei premi minori delle Serie O e P

Roma, venerdì sera.

Sono continuate stamane le operazioni di estrazione dei numeri vincenti i premi minori assegnati ai Buoni del Tesoro (scadenza 1949).

Ecco i numeri estratti:

SERIE O

Due premi da L. 100.000

1.359.774 1.721.828

Quattro premi da L. 50.000

1.982.882 842.410

1.744.819 1.180.411

Cinquanta premi da L. 10.000

1.872.559	222.002	1.597.901
1.818.018	1.836.618	889.222
1.793.345	448.610	279.092
126.090	1.858.038	1.345.410
1.477.035	1.808.117	454.882
1.449.813	1.894.881	1.840.079
629.226	332.277	179.289
689.073	670.156	1.472.278
811.881	1.357.307	1.127.792
1.290.444	1.104.801	288.458
1.821.827	549.752	899.645
559.887	1.598.780	1.927.899
1.700.461	1.001.104	1.394.049
617.611	439.048	1.317.118
221.854	559.758	108.500
1.708.265	412.840	236.314

1.686.000 1.705.433

SERIE P

Due premi da L. 100.000

1.922.516 363.556

Quattro premi da L. 50.000

1.402.280 364.365

1.824.180 555.202

Cinquanta premi da L. 10.000

529.018	894.340	1.807.558
1.912.538	1.828.145	1.726.390
898.407	1.448.183	1.602
1.622.645	1.668.888	1.991.086
445.637	658.958	120.206
1.665.863	268.667	960.089
916.829	2.844	371.748
167.161	1.048.448	1.756.548
1.057.227	394.905	1.068.605
1.515.889	1.727.862	1.508.290
1.605.018	1.167.749	562.367
108.075	491.162	350.981
334.068	879.827	1.206.057
975.880	776.095	219.788
1.681.901	1.799.944	182.026
1.160.727	1.039.959	1.578.683

1.535.728 971.445

Due gravi cadute

COMO. — Murando una mensola, è caduto da rilevante altezza, il tiratori Attilio Pinoni, di 53 anni, qui abitante in via Torriani. Il poveretto, che ha riportato la frattura della colonna sacro-coccige e del bacino, è stato ricoverato all'ospedale in condizioni disperate. L'operaio Umberto Ballabio, di anni 31, da Mezone, cadendo da una teleferica ha riportato la frattura omerale ed è stato ricoverato in grave stato.

SPORT

LA *JUVENTUS* SI PREPARA PER ROMA

Peruchetti s'è fatto male e Banfi si è sveltito un po'

Tocca alla Juventus di andare a Roma per incontrare la «vedetta» della classifica. Partita difficile, senza dubbio, e Ferrari vorrebbe che i suoi uomini potessero disputarla nella stessa formazione che domenica scorsa ha sostenuto il duro confronto con il Genova; ma c'è un guaio grosso: c'è che Peruchetti, ieri, ancora prima che s'iniziasse il solito allenamento di metà settimana, nel fermare una palla calciata in porta durante i soliti tiri di prova, s'è prodotto una dolorosa lussazione ad un polso, con pronta e notevole enfiagione della parte. Il portiere juventino ha dovuto quindi sfilarsi i guantoni e sottoporsi alle cure del caso. La radiografia effettuata in giornata ha escluso una frattura ma i dottori non hanno potuto precisare in quanti giorni il gonfiore ed il dolore potranno sparire, sì che la partecipazione di Peruchetti alla gara di Roma resta molto dubbia. Se il titolare non potesse giuocare (sabato mattino si avrà il responso definitivo) allora toccherebbe a Goffi, portiere di riserva, di sostituire l'infortunato. Ad ogni modo Ferrari non dispera che quest'ultimo possa, in settimana, con opportune cure, guarire in modo da rendersi disponibile.

Ancora ieri sono mancati all'allenamento Colaneri e Sentimenti che, però, giuocheranno domenica. E' parso in ripresa Banfi che, però, non è scattante e dinamico come si vorrebbe; l'ex-modenese migliora a poco a poco ed il suo rendimento dovrebbe crescere di domenica in domenica. I bianco-neri partiranno per Roma domani alle 15,10 e Ferrari sarà, oltre che l'allenatore, la... riserva di turno.

RADIO - TEATRI

Venerdì 7 Novembre

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8, 524,5 — Ore 16: Trasmissione per le Forze Armate.

17: Giornale Radio.

17,15: La Giornata del Balilla e della Piccola Italiana: «Appuntamento con Nonno Radio».

17,30: Orchestra d'archi diretta dal M.o Manno.

18: Notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

18,15: Notizie dall'interno e notizie sportive.

18,30: Radio rurale: Cronache dell'agricoltura italiana.

18,35-19,05: «Caccia e cacciatori», dissertazioni di Gian Mario Cominetti.

19,35: Trenta minuti nel mondo: Trasmissione organizzata dall'E.I.A.R. in collaborazione con l'Opera Nazionale Dopolavoro.

20: S. Orario — G. Radio.

20,20: Commento ai fatti del giorno.

ONDE: metri 245,5 - 420,8 - 491,8 - 524,5: Ore 20,30: Orchestra diretta dal M.o Barzizza.

21,00: Musiche per orchestra dirette dal M.o Arlandi: 1. Mozart: «Idomeneo», introduzione dell'opera; 2. Sonzogno: «Quadri rustici»; 3. Galliera: «Idillio»; 4. Carabella: «Tema e variazioni»; 5. Florida: «Cicalecchio».

21,45: Mario Ferrigni: «Da vicino e da lontano», conversazione.

21,55: Musiche brillanti dirette dal M.o Petralia.

22,30: Complesso italiano caratteristico diretto dal M.o Prat: 1. Onesto: «Le ragazze tirolesi»; 2. Bonavolonta: «Arrivederci a Napoli»; 3. Bonfanti: «La campanella del villaggio»; 4. Pistaldi: «Se perdessero le stelle»; 5. Bussacco: «La tosparina».

22,45-23: Giornale Radio.

ONDE: metri 221,1 - 230,2: Ore: dalle 17 alle 20,30 (vedi progr. prec.).

ONDA metri 230,2 (per onde m. 221,1): Ore 20,30: Orchestra d'archi diretta dal M.o Manno col concorso del soprano Anna Marcangeli: 1. Rossi: «Burlesca»; 2. Respighi: «Il tramonto» per soprano e quartetto di archi; 3. De Sabata: «Mi desidera te»; 4. Tamajo: «Voci di primavera».

21: Voci sul lago (Registrazione effettuata a Pallanza).

21,30: Musica varia.

22: All'egretto, ma non troppo, fantasia di Riccardo Morbelli, orchestrina diretta dal M.o Zeme.

22,45-23: Giornale Radio.

Sabato 8 Novembre

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 - 524,5: Ore 7,30: G. Radio.

7,45: Notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe. Nell'intervallo (ore 8): S. orario.

8,15: Giornale Radio.

8,30-11,45 (circa): Lo stesso programma dell'onda m. 230,21.

12,10: Complesso italiano caratteristico diretto dal M.o Prat.

12,30: Notiziario d'oltremare.

12,40: Concerto del soprano Enza Motti Messina.

13: S. Orario — Giornale Radio.

13,15: La vita dei grandi musicisti: «Rossini», scene di Gaspare Cataldo, protagonista Gino Cervi (Pubblicità). (Con questa «sintesi biografica» si apre una serie di rievocazioni di «vite vissute» dei più grandi musicisti nostri. Giustamente la serie ha inizio con il nome del grande Rossini. Infatti la vita dell'autore immortale del «Barbiere di Siviglia» si presta assai ad una di quelle composizioni rievocative che oggi sono di moda e che si è convenuto di chiamare «romanzate». Contro apparenze che sono soltanto effetto di leggenda, Rossini ebbe vita movimentatissima e non soltanto in gioventù. Come il leggendario ch'egli abbia avuto esistenza facile e tutta intessuta di gioie e di successi e di trionfi. Neanche è del tutto vero che la maturità e la vecchiaia del sommo pesarese siano state tranquille e felici. A parte contrasti e dolori e avversità, anche di carattere intimo, i suoi amori e specialmente quello con la celebre Colbran gli dettero giorni ancor più che amari, tristi; resta sempre il mistero, che nessuna indagine ha fino ad oggi rischiarato e mai, forse, sarà svelato dal silenzio cui, non ancora quarantenne, Rossini condannò la sua prodigiosa vena musicale, dopo aver dato all'arte quel capolavoro che è il «Guglielmo Tell». Naturalmente, la «sintesi» che è in trasmissione in questo programma non solo toccherà i punti essenziali della vita di Rossini, ma offrirà, opportunamente intercalata, una collana delle più splendenti fra le gemme musicali rossiniane).

14: Giornale Radio.

14,15: Musiche per orchestra dirette dal M.o Petralia.

14,45: Giornale Radio.

15-15,20: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.

16: Trasmissione per le Forze Armate.

ONDE: metri 221,1, 230,2 — Ore: dalle 7,30 alle 8,15 (vedi progr. prec.).

8,30-9,30 (circa): Eventuali notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

10-10,30: Radio Scolastica: trasmissione dedicata alle Scuole dell'Ordine superiore (secondo corso): «Le forme musicali nei secoli XIV, XV e XVI e loro attinenze con le forme poetiche».

10,45: Radio Scolastica: Trasmissione dedicata alle Scuole dell'Ordine elementare: disegno radiofonico.

11,15-11,35 (circa): Trasmissione per le Forze Armate: notizie da casa.

12,15: Orchestra d'archi diretta dal maestro Manno.

12,40: Canzoni dirette dal mo Zeme. Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo: 13: S. Orario - G. Radio.

13,15: Musica varia diretta dal maestro Arlandi - Nell'intervallo: (13,30): Rassegna della situazione politica.

14: Giornale Radio.

14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.

14,25: Valzer celebri: 1. Ardit: «Giardino viennese»; 2. Bellini: «Appassionatamente»; 3. Blanc: «Malombra»; 4. Siecinsky: «Vienna, Vienna»; 5. Strauss: «Vino, donne e canto».

14,45: Giornale Radio.

Dalle 15 alle 16 (v. progr. prec.).

Spettacoli

CARIGNANO

Il successo di *Tutto da rifare* di Nelli e Mangini

Poche volte è dato di registrare un successo così pieno, spontaneo e meritato come quello ottenuto ieri sera dalla nuova rivista *Tutto da rifare*, di Nelli e Mangini, presentata dalla Compagnia di Nino Taranto. Il Taranto, comico di razza, difficilmente superabile, cantante piacevole, macchiettista esilarante, e anche mimo e ballerino, ha sfoggiato più che generosamente le sue molteplici qualità di artista, destando, a ogni sua apparizione in scena, l'ilarità irrefrenabile che ha raggiunto il massimo quando egli, napoletano, ha cantato, sul motivo della «Famiglia Brambilla in vacanza», una indovinata, spassosa canzone, «Il gagà di Torino», appositamente scritta in dialetto piemontese da Enzo Arnaldi. Col Taranto, la fresca grazia di Lucia D'Alberti, ballerina spigliata e cantante delicata, e tutti gli altri bravi compagni. Un'ottima orchestra, egregiamente diretta dal Maestro Nino Brero, ha lodevolmente disimpegnato il suo compito eseguendo musiche di indiavolato brio. Una serata, dunque, graditissima, con uno spettacolo di rivista degno di essere annoverato tra i migliori di questi ultimi tempi. Ciò vuol dire che anche una rivista può essere un piccolo capolavoro artistico quando vi si lavora con onestà e con intelligenza. Lo intendano certi autori e certi capicomici, se non vogliono che il pubblico si decida a mandarli a farsi benedire...

ALFIERI

Domani sera: la C.ia Giorda con *Il viaggiatore solitario*

ALL'ALFIERI esordirà domani sera — come abbiamo già annunciato — la Compagnia per l'Arte drammatica, diretta da Marcello Giorda e di cui è prima attrice Lilja Krystyna, che rappresenterà la nuova commedia «Il viaggiatore solitario» di Renato Lelli. Tale commedia sarà replicata nello spettacolo diurno di domenica, alle 15,30, mentre domenica sera verrà riesumata l'interessante «Dora o le spie» di Vittoriano Sardou.

CHIARELLA

Stasera: *La vedova allegra*

AL CHIARELLA la Compagnia Di Sica-Gandosio riprende questa sera la sempre applaudita «Vedova allegra» di Lehar.

PASSATEMPI

MONOVERBO DIRUTTO (8)

Lui e lei l'eterna istoria
Che ripeto qui a memoria.
Lui si chiama Carlomagno
Ma per tutti è solo AGNO
E di lei non serve il nome
Vi dirò soltanto come
Supplicando sta da un'ora
Colle lacrime l'implora.
E vuol dir l'atteggiamento
Via concedi un sol momento!
Quel che occorre ve l'ho detto
Nulla manca più al quadretto
Perchè presa qui un dottore
Giudicare di un malore.

REBUS (2-10)

NB. - Identificare un fiore.

CURIOSITA' GEOGRAFICHE

(Scarto anagrammato e scarto iniziale)

Domanda e risposta

D. — Perchè l'America non viene in Europa, mediante l'affitto o il prestito di una lettera ad una penisola che si protende sul Mar Nero?

R. — Perchè il piccolo Stato, che già aveva costituito la potente Confederazione Germanica, incorpora l'intero spazio russo.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Implantitio:

1) Mosito - 2) Mitilo
3) Novità - 4) Volata
5) Dilaio - 6) Satana
7) Balzoo - 8) Cintoo

Sciarada con scambio di lettera: Oca - Tarca - Castagna

Frin

La novella di "Stampa Sera"

POLIZIOTTO suo malgrado

Giulietta cammina frettolosa. Non che abbia affari urgenti da sbrigare; cammina in fretta per smaltire in qualche modo la carica di bile che ha in corpo. Un delizioso sole autunnale disegna quadri meravigliosi nel viale che ella percorre e un tepore vivificante meriterebbe di essere goduto come un dono celeste. Ma Giulietta è insensibile alle attrattive e ai doni della natura. Ha ben altro per il capo. Ha nientemeno che da architettare le risposte che avrebbe dovuto buttare in faccia a suo marito reo d'averla richiamata all'ordine. Quel bruto, infatti, dopo appena un anno di matrimonio, si era permesso di farle una scena quasi violenta che si era conclusa con una veramente insopportabile presa di posizione autoritaria:

— Io non ammetto questo tuo continuo girovagare. Il tuo posto è qui, in casa; una donna seria, una moglie seria dedica almeno un po' del suo tempo alla casa, alla cucina, risparmia alla cucina, e le briciole al marito. Che fai sempre in giro? Ho il diritto, capisci, il diritto e anche il dovere, precisamente cara, il dovere, di sapere quali motivi ti strappano alle mura domestiche...

Ora che non poteva rispondere all'ing. Renato Moretti suo consorte, ecco che le risposte sarcastiche, ciniche, maligne, proprio come le avrebbe volute, le fluiscono copiosamente alla mente; risposte per lui umilianti, capaci di annichilirlo, di renderlo incapace di ribattere. Stupende. E la rabbia che tormenta i nervi di Giulietta, tutti, dal primo all'ultimo, deriva appunto dal fatto che s'era buscata l'intemerata del marito zitta zitta, passivamente, con una faccia da ragazzina presa in fallo. Questo era il motivo che l'angosciava. L'unica reazione di cui era stata capace era stata quella di uscire immediatamente, mentre quel giorno aveva progettato di non uscire. Chissà che stizza per Renato; benissimo.

Senza programma prestabilito come passare il pomeriggio? Le viene in aiuto uno di quei grandi magazzini in cui puoi deambulare finchè sopravviene il capogiro senza che nessuno s'interessi dei casi tuoi. Nel varcare la chiassosa soglia crede di essere oggetto di particolare attenzione da parte d'un giovane elegante, dal fare ardito assichenò, dal volto interessante. Entra, ispeziona tutti i banchi di vendita senza veder nulla di quanto è esposto, tenta di prestare orecchio al grammofono che stordisce il pubblico e le vetrinette; ma giudica la canzone troppo stupida e decide di uscire. Ed ecco che a due passi dalla porta vede ancora stazionante il giovane che aveva poco prima richiamata la sua attenzione, e che al vederla le dedica una guardata piuttosto insistente che a Giulietta, in quel momento, non garba affatto. Predisposta com'è a battagliare, gli si avvicina e senza pensarci più che tanto alla sciocchezza che commette, con voce che rivela chiaramente il suo pacifico stato d'animo lo apostrofa:

— Signore, avete intenzione di seccarmi per un pezzo?

Il signore, per nulla intimorito dalla strana domanda, si toglie elegantemente il cappello, la guarda con occhi che rispecchiano la sua innocenza e con voce e tono dei più mellifui le chiede:

— Che intendete dire, signora?

— Vi prego di non fare l'ingenuo. Voi mi seguite e chissà da quando. Vi prego di finirla con questa stupida storia. Avete compreso?

Per tutta risposta lo sconosciuto si rimette il cappello, straluna gli occhi, spalanca le braccia con gesto che vuol dire: proprio con me ce l'avete? e tace. E' quello che ci vuole per aumentare di qualche grado la sovraeccitazione di Giulietta che dall'invito perentorio passa alla minaccia:

— Avete capito sì o no? Se non rispondete vuol dire che i miei sospetti sono giusti. Badate che se vi sorprendo ancora a far questo ignobile mestiere faccio uno scandalo. Lasciatemi in pace...

— Non posso, signora..

— Come! Non potete! Siete insopportabile. Ma avete forse l'intenzione di continuare per un pezzo questo vostro pedinamento? E perchè non potete lasciarmi in pace? Perchè! Non rispondete? Benissimo; chi vi ha dato questo onorifico incarico? E' inutile che negliate; vi dico che ho compreso... è mio marito nevvero?

Una furiosa indignazione agita la giovane donna; il suo grazioso volto, dai tratti delicati, impallidisce e s'imporpora a seconda delle correnti interne.

— Non vi arrabbiate così, signora — mormora lui mellifluo. — Perchè agitarvi tanto? Vostro marito ha ben diritto di essere geloso. Siete così carina...

— Vi prego, vi prego, non dite sciocchezze. Allora confessate; avevo ragione; è dunque diventato così stupido?

L'elegante signore disegna un vago gesto indecifrabile, seguito immediatamente da un sussulto, chè le unghie della signora premono sul suo braccio.

— Ebbene — riprende seccamente Giulietta — sono io ora che non vi lascio; così il vostro compito sarà più facile. Andiamo, conducetemi dove volete.

— Dove voglio?

— Sì, sì, dove volete e lasciate quell'aria da finto baggiano. Per cominciare, come vi chiamate?

— Gaspare.

— Bene: avanti Gaspare, andiamo; e qualcuno comincia a guardarci; entriamo in quel caffè.

Ma il caffè è presto abbandonato. Giulietta non ha sete che di vendetta; vendetta completa, immediata, mentre il sangue è caldo. Stordito da questo inaspettato e strano colpo di fortuna, Gaspare non deve spendere tesori d'eloquenza per convincere Giulietta ch'egli è un insuperabile preparatore di tè, proprio alla cinese e che il suo appartamentino è quanto mai accogliente. Il sopralluogo ha inizio alle ore 15.

Suonano le 18 quando Giulietta si ritrova sulla via. La preparazione scientifica del tè e la sua degustazione hanno richiesto un tempo singolarmente lungo. E' un po' accaldata, un po' spettinata, un po' agitata, ma soddisfatta, soddisfattissima. Malgrado ciò l'astio contro il marito non si è attenuato. Tutt'altro. Anzi, una matta voglia di litigare la trascina difilato a casa.

Renato è nel suo studio; legge. Giulietta entra con passo spietato e, tanto per non perdere il vantaggio dell'iniziativa, attacca subito:

— Che puzza di chiuso. C'è gente che si accovaccia in poltrona come se avesse la gotta o la paralisi.

Renato alza gli occhi, dondola il capo in segno di compatimento e si chiude in un mutismo che ha di rimprovero e di prudenza. Ma questo desiderio di evitare un conflitto non corrisponde affatto al programma della moglie che si pianta davanti al marito con posa colma di sfida e lo apostrofa:

— E allora, caro, non mi chiedi cosa ho fatto oggi? dove sono andata? con chi? Capisco, capisco, non tarderai a saperlo... il solito rapportino; chissà, però, questa volta potrebbe essere diverso... più vero, sarà proprio proprio sincero...

Renato scruta la moglie con marcato stupore; non ci vuol altro per far perdere ogni controllo alla lingua di Giulietta:

— Ipocrita, furbone; giochi anche la commedia! Ma non ci casco sai, con me. Quanto ti paghi [illegible] il rapportino del tuo spione sia [illegible] sincero... ti risparmierebbe una grassa sorpresa... una sorpresa proprio comica, una lezioncina per i mariti [illegible]. Ma... l'hai voluta e ti sta bene!

Renato scatta in piedi, si avvicina alla moglie, le punta il naso alla bocca, aspira a più riprese e poi, calmo calmo, osserva:

— Strano, non puzzi di alcool e si direbbe che sei ubbriaca...

Ecco i gesti e le parole che ci vogliono per far esplodere in pieno Giulietta:

— Ti credi anche spiritoso e mi insulti trivialmente! Ebbene, sappi allora che oggi ho messo il guinzaglio al poliziotto che mi hai messo alle calcagna. Bisignore, ho passato il pomeriggio con lui, a casa sua... a casa sua, capisci? Ti rendi conto di cosa è successo? Ed è simpatico, sai, simpaticissimo. Non ti resta che farti restituire i denari che hai pagato all'agenzia o farmi dedicare poliziotti meno giovani e meno seducenti.

— Ma sei pazza; ma di che farnetichi?

Il viso del povero Renato, di solito pallido, evolve rapidamente verso il rosso sangue di bue; afferra Giulietta ai polsi, la scuote come se fosse una pianta di fichi, la fulmina con occhi da spiritato.

— Spiegati, disgraziata, spiegati. E' prima di tutto [illegible] questa storia [illegible] agenzia e del poliziotto?

Il contegno del marito comincia a far temere alla moglie d'aver preso un granchio madornale. Lo stupore indignato di Renato non è artificiale, lo si vede a occhio nudo; e appare evidente che l'infelice non aveva giammai pensato di immischiare terzi negli affari di casa nè di affidare la moglie alle cure d'un poliziotto.

— Chi t'ha fatto credere questa scemenza? dimmelo, dimmelo; un pappagallo qualunque che ti seguiva per la strada e che si è fatto beffe di te la donna scaltrissima... Non è così forse?

Per non rispondere nè sì nè no Giulietta apre il rubinetto delle lacrime. Renato, com'è logico, giudica il pianto una confessione:

— Maledizione — rugge — e la storia dell'appartamento...

Attende la risposta tremando; ma la moglie, che ha ritrovato il suo sangue freddo, strozza il pianto, abbozza un sorrisetto e spiffera una bugia:

— Sciocccone... l'ho detto solo per farti arrabbiare. Via, per chi mi prendi? Un piccolo invito, c'è stato, e niente più. Però un cornettino te lo saresti meritato, visto che non hai fiducia nella tua Giulietta...

Braccia al collo, un bacione, qualche lacrima in ritardo. Renato respira profondamente; fatti i conti si persuade d'essersela cavata a buon mercato. Ci vorrà tattica in avvenire; tattica, prudenza e fermezza insieme. Ad ogni modo in casa Moretti la pace è tornata.

Ma il giorno dopo, ore 15, Giulietta fa un'entrata da tragedia nel nido ove Gastone l'attende ansioso. E appena in scena attacca:

— Siete un miserabile; avete usato un sotterfugio ignobile per ingannarmi...

— Che sotterfugio?

— Bisignore; ignobile, vile. Non m'avete fatto intendere che eravate un poliziotto privato incaricato da mio marito di seguirmi?

— Io? E quando? E' la vostra fantasia che ha lavorato; avete fatto tutto voi, domande, risposte, tutto; io vi ho obbedito. Non è così?

Gastone sorride e le fa cenno di sedere. Giulietta è disarmata; non c'è dubbio, ha ragione lui. Non sa che rispondere. Qui piangere sarebbe ridicolo; meglio sedere. La camera è accogliente, ormai lo sa, intima, le luci a semitoni sono quanto mai galeotte; il servizio da tè, il famoso tè complice dell'avventura di ieri, è lì pronto a entrare in funzione. Un po' di lotta interna, un fugace pensiero al povero Renato, un leggero stordimento, un cedimento totale di volontà.

— Dovrei fuggirvi... ma ormai, poichè ci sono...

— Certo cara — approva Gastone, in sordina, quasi temesse di rompere l'incanto.

E mentre si appresta a preparare il tè, pensa che il trucco del poliziotto — creato dal caso — potrà benissimo tornargli utile in avvenire.

Dido

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Quattro vittime della tormenta sulla Transandina

Anche uno dei soccorritori morto

Buenos Aires, venerdì mattina.

Mandano da Mendoza la notizia di una grave sciagura alpinistica, che costò la vita a cinque persone. Una comitiva di escursionisti che si recava a fare una gita sopra Las Cuevas ha trovato a poca distanza dalla stazione della Transandina, che qui è già a 3150 metri, lungo disteso a terra e quasi morente, un alpinista, che, rinvenuto dopo affettuose cure, informò di una disgrazia avvenuta a circa 4500 metri, pregando che subito si corresse ad aiutare gli sventurati. La comitiva, rafforzata da alcuni volontari e munita di mezzi di soccorso, si avviò verso la località indicata, che è a poca distanza tra il confine argentino e quello cileno, giungendovi dopo alcune ore di cammino. Ed ecco quel che era accaduto. Un professore di scienze naturali, approfittando della primavera che qui è ora nel suo pieno rigoglio, con tre altri colleghi ed una signorina, già abituata alle più faticose escursioni, passando da Mendoza e percorrendo un lungo tratto della Transandina si era portato in treno fino a Las Cuevas donde aveva iniziata l'ascensione, più che altro a scopo di studio e di primo allenamento per le gite della prossima estate.

Ma mentre già si trovavano a più di 4500 metri, la comitiva fu sorpresa da una violenta tormenta, scatenatasi d'improvviso. Fu impossibile cercare un rifugio, se non mettendosi contro uno sperone di monte che a poco servì, poichè due della comitiva furono precipitati in una gola, la signorina ch'è pure insegnante, anche perchè non troppo difesa dal freddo, morì per un accesso cardiaco ed il professore, certo Zuloaga, precipitò mentre cercava spostarsi per un più sicuro punto di riparo. Così li trovarono dopo molte ricerche coloro che erano accorsi in aiuto, sulle indicazioni dell'unico superstite che aveva potuto fuggire giungendo quasi a Las Cuevas per dare l'allarme. Sciagura volle che uno dei soccorritori mentre stava scendendo nel profondo burrone ove stavano due dei morti, precipitasse anch'egli, ferendosi fortemente il capo, sicchè fu riportato morto insieme con le vittime.

Un corvo in una chiesa spaventa tutto un villaggio

Vienna, venerdì sera.

Uno stranissimo caso è avvenuto a Feldsberg, presso la città di Nikolsburg in Boemia, dove la popolazione è vissuta per molti giorni sotto l'incubo, dovuto alla voce rapidamente sparsasi, che nella chiesa del paese v'era uno spirito che si faceva sentire e vedere. In realtà, molte persone assicuravano di avere udito rumori sospetti nella chiesa, rincasando a tarda ora di sera e di avere visto gli spiriti accendere e spegnere ripetutamente la luce elettrica. Qualcuno anzi passando aveva avvertito il sagrestano ed era con lui entrato nella chiesa per un sopraluogo, trovando la luce accesa e la chiesa vuota. La [illegible] fu osservata in seguito altre volte e da quel giorno gli abitanti di Feldsberg evitavano di passare di là dopo il tramonto del sole.

Finalmente il parroco, impressionato dalle voci della popolazione decise di occuparsi direttamente dello strano fenomeno e al secondo appostamento scoprì l'arcano. Avendo visto accendersi improvvisamente la luce fece irruzione nella chiesa dove, dopo molte ricerche, riuscì a scoprire che il preteso spirito altro non era che un grosso corvo, il quale attraverso il vetro rotto di una finestra, giuocando con l'interruttore della luce provocava l'accensione e lo spegnimento delle lampadine elettriche. Il giuoco gli era tanto piaciuto che ogni tarda sera lo ripeteva. Ora il paese è tranquillo e non parla più di spiriti.

Violento terremoto nelle Filippine

Manila, venerdì sera.

Un violento terremoto ha scosso durante due ore il sud dell'isola di Luzon (Filippine). Non si conoscono ancora i particolari della catastrofe, ma si presume vi siano numerosi morti e feriti. I danni materiali sarebbero particolarmente gravi.

L'aereo di Guilbaud, con il quale Amundsen iniziò il volo verso le Svalbard, volo dal quale non fece più ritorno.

Roald Amundsen, in una delle sue ultime fotografie.

Redivivo?

Il presunto ritrovamento di Amundsen fra gli esquimesi nell'Artide — Il racconto del raccoglitore di pellicce — Un drammatico colloquio — Tutti lo chiamano così — Quale sarebbe stato il viaggio compiuto in tredici anni dall'esploratore

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, venerdì sera.

Sarà vero?

La notizia riportata dal Deutsche Zeitung in Norwegen sul ritrovamento di Roald Amundsen è di tal fatta che, malgrado il primo moto di ogni norvegese sia di profonda gioia, nessuno può di botto credere a tanta fortuna. Dopo tredici anni è questa la prima indicazione riguardante il grande esploratore, scomparso nel giugno del 1928 in quell'ultimo viaggio che non era più un'impresa sua, ma che tutte le passate avventure superava in bellezza, essendo destinato a portare il soccorso dell'esperienza e dell'opera a camerati cui la fortuna non aveva accordato la necessaria assistenza.

Un nome errato

La informazione trasmessa dall'America è venuta attraverso un funzionario della North Alaska Trading Corporation, ha messo subito in allarme quanti qui si occupano di cose e di viaggi dell'Artide. In un primo tempo più sorse la difficoltà di identificazione della località indicata. Diceva la informazione che l'incontro fra l'americano e l'esploratore norvegese sarebbe avvenuto a Font Bay, altri dicevano Fort Bayn; nè l'una nè l'altra di queste località era ritrovabile in quella zona prossima alla Groenlandia ch'era nominata. Subito si cercava di avere qualcosa di più e lo si otteneva attraverso una precisazione che fissava il nome della località in « Fiord Bay ». E' questa una delle mille insenature che frastagliano le coste più settentrionali del mondo, trovandosi nella Terra di Re Oscar, una delle ultime propaggini del Canadà, al disopra della Baffin Bay e del Davisstrait, ad occidente della Groenlandia. La Fiord Bay si trova esattamente al settantottesimo parallelo, quindi in piena zona artica: la località è abitata da scarsissimi nuclei di esquimesi che vivono di pura pesca e di caccia di animali da pelliccia. I loro commerci sono limitati alla vendita appunto delle pelli sommariamente conciate che vengono cedute agli incettatori che salgono a quelle latitudini una volta all'anno, compiendo vere e proprie spedizioni che nulla hanno ad invidiare alle esplorazioni artiche.

La North Alaska Trading Corporation è appunto una delle aziende che opera questo commercio, inviando i propri agenti in tutta l'Artide, operando lo scambio delle pellicce contro manufatti industriali.

Il racconto fatto dall'agente americano riproduce la sua sorpresa per avere notato, tra quegli esquimesi un individuo che tosto appariva di ben altra razza. Malgrado fosse vestito in tutto come i nativi, e cioè con giubbone, brache e gambali di pelliccia, malgrado il volto, cotto dalle intemperie, fosse tanto bruno da ricordare appunto gli indigeni, lo straniero si distingueva. L'alta persona, il complesso della corporatura lo denunciavano per un bianco di razza nordica. Il volto, poi, per quel tanto che n'usciva dal berrettone di pelo, ricordava tosto la popolare figura: Amundsen.

Nella capanna era presso che buio; come s'accese una lampada, l'americano non ebbe più dubbi.

« Chi siete? Di dove venite? Come vi chiamate? ».

Queste furono le domande che prime vennero alle labbra del mercatante che, istintivamente aveva abbandonato il dialetto del luogo per esprimersi in inglese.

« I am Amundsen... Roald Amundsen ».

L'incontro

Questa la prima risposta, pure essa in inglese. Poi, come il commerciante non poteva di certo nascondere il proprio stupore, l'altro gli poggiava una mano sulla spalla, come chi sia preso dal bisogno spirituale di una confidenza, di una confessione.

« Ma voi — proseguiva intanto l'americano — non siete stato vittima di un incidente aviatorio... ».

« L'incidente, sì... — rispondeva l'altro — tanti anni addietro, ma vivo, sono scampato... ».

« E perchè siete finito qui, e come? Volete tornare? ».

« No, non torno più, mai più... Anche se in Europa, nel mondo, mi hanno dimenticato oppure mi piangono ancora, io non torno più. Sono con loro — ed accennava agli esquimesi — per tutto il tempo che mi resta da vivere. Qui vive bene; lontano, sì, lontano da tutto e da tutti; non voglio più tornare ».

« Ma e il vostro compagno? Il Guilbaud? ».

Fu questa domanda a chiudere la prima parte del drammatico colloquio.

« Guilbaud... sì, lui... caro compagno! ».

L'uomo dei ghiacci, quegli che s'era presentato come Amundsen, che fino allora era parso sul punto di passare a confidenza, si ritrasse, volse le spalle, fece per andarsene.

« No, non sono... »

Bastò la fioca luce della lampada alimentata da olio di pesce perchè l'americano scorgesse nei suoi occhi un subito lampo, tosto spento da un'espressione di atonia infinita.

E l'uomo uscì dalla capanna.

« Chi è, dunque? ».

La domanda era ora rivolta agli esquimesi che erano rimasti attoniti ad osservare il colloquio fra i due bianchi, poco, forse, comprendendo del loro parlare.

« Capitano Amundsen ».

E la risposta fu franca, precisa, non suscettibile di equivoco.

« Come è arrivato qui? da quanto tempo? »

« Da tanto... (e chi conta i giorni o i mesi, fosse?) di là... ».

E il segno vago indica la distesa senza fine dei ghiacci, dove è confine la foschia dell'orizzonte, dove domina l'infinito.

L'americano esaurì presto il suo commercio. Le slitte si stiparono di pelli secche, scaricando pacchi bollati da cento ditte d'ogni paese dell'Unione.

Prima di ripartire, però, il commerciante volle ancora ritrovarsi con il misterioso personaggio.

« Dunque? io parto, venite? ».

« No, resto ».

« Amundsen », pensate a quel che state facendo ».

« Chi, Amundsen, io? ».

« ...... ».

« Io non sono Amundsen, mi chiamano così, perchè quel nome è qui popolare... Io sono... No, non ci posso dire, ma tenete per sicuro che non sono Amundsen ».

« Ma, il vostro racconto di poco fa? Allora avevate detto che... ».

« Fu una debolezza, credete, una debolezza mia; a forza di sentirmi chiamare così... ».

« Permettete, allora, una fotografia. Sarà un ricordo, per me ».

« No, assolutamente no. Gli assomiglio troppo ».

E l'uomo fuggì a lunghi passi dalle sue lunghe gambe, verso una capanna.

Questo il più diffuso racconto reso dall'americano sulla sua straordinaria avventura.

Molti, qui come altrove, pensano ad una mistificazione. Cosa, questa non improbabile, se pure non si voglia tener conto del mistero che per sempre avvolge le [illegible] e il mondo tutto dell'Artide.

Come è noto, Amundsen scomparve il 18 giugno del 1928. Tredici anni, dunque, e più, sono trascorsi.

Inoltre v'è da notare che egli scomparve nel viaggio verso fra la costa settentrionale norvegese e le isole Svalbard, [illegible] —, alla Baia del Re — era stabilita la base d'appoggio della aeronave « Italia », sperdutasi nella zona polare. Qui egli, giungendovi con il pilota francese Guilbaud, avrebbe stabilito la propria base per le ricerche.

Come, di là, egli — con le sole sue forze — avrebbe potuto raggiungere una località come la Fiord Bay, distante migliaia di chilometri e separata dal punto di partenza dall'intera calotta polare?

Questo il primo e più grande problema da risolvere, avanti di accordare piena fede al racconto. Occorre poi tenere presente — qui si nota — che un tempo furono ritrovati — e nei mari europei — frammenti di un aereo che furono identificati per provenienti da quello di Guilbaud, il che fece presumere che la sciagura si fosse conclusa con la morte dei volatori.

A. T.

La carta segna i limiti del viaggio di Amundsen, dalla Norvegia alle Svalbard e alla Fiord Bay, secondo la narrazione del commerciante americano.

Asporta da un alloggio i mobili di un altro

Un... geniale sistema per far valere i diritti ad un'eredità

Busto Arsizio, venerdì sera.

Una curiosa vertenza ha avuto il suo epilogo giudiziario davanti al Tribunale. Vi è comparsa, in veste di imputata, tale Angela Candiani di anni 42, residente in località Tenda Rossa, chiamata a rispondere di avere asportato in epoca imprecisata, dal 27 febbraio 1940 al maggio dello stesso anno, i mobili arredanti la casa di abitazione di Giuseppe Pierino Bossi, introducendosi a questo scopo abusivamente nella casa dello stesso. Si tratta di una complessa vicenda i cui protagonisti non brillano... certo per amore di giustizia.

I fatti, secondo le risultanze, andarono precisamente così. Tempo addietro Giuseppe Bossi, querelante, veniva arrestato e tradotto alle carceri dovendo scontare una pena; il Bossi, solo e senza parenti, lasciava la casa incustodita. Trovandosi in carcere e trascorso qualche tempo, il Bossi veniva informato dello strano procedere dell'Angela Candiani che, approfittando della sua forzata assenza, gli aveva asportati i mobili di casa. D'altro canto per la Candiani, secondo le dichiarazioni della stessa, non si sarebbe trattato che di una rivendicazione di una proprietà spettante... per eredità.

Asseriva, infatti, la Candiani, e le risultanze sembrano dimostrarlo, che i mobili erano originariamente di proprietà del suo nonno il quale, alla sua morte, li lasciava alla donna seco convivente: costei, trascorso qualche tempo, si univa al Bossi. Ma, deceduta essa pure, i mobili automaticamente passarono in proprietà dello stesso Bossi, mentre la Candiani ne protesta il diritto di eredità, quale sola discendente del nonno, vero proprietario dei mobili in questione. La proprietà dei mobili verrà con ogni probabilità stabilita in altra sede: frattanto il Tribunale ha scagionato la Candiani per insufficienza di prove.

Una Mostra filatelica a Bologna

Bologna, venerdì sera.

Nei giorni 15 e 16 novembre si svolgerà a Bologna la « XVI Giornata filatelica nazionale » organizzata dal « Resto del Carlino » in pieno accordo con la Federazione dei Commercianti di prodotti artistici. La manifestazione apre la stagione filatelica dell'Anno XX.

Quando s'ispira fiducia

I pasticci di un pasticciere...

Si fa passare per studente, promette ogni ben di Dio, gioca tre brave persone ed è tradito da una pellicola fotografica

Genova, venerdì sera.

Verso la fine dello scorso mese di ottobre capitava ad Ameglia (Sarzana) un giovane dal portamento elegante e dalla parlantina sciolta, il quale, qualificandosi per lo studente in medicina Leonardo Rocca di anni 23, figlio dell'Intendente di Finanza di Genova, disse di essersi recato ad Ameglia per godersi un po' di tranquillità. Egli allacciava subito cordiali relazioni con la cinquantatreenne Gemma Castagna in Tonelli, alla quale diceva di essere amico di suo figlio Elio, conosciuto tempo addietro a Napoli, e con tali Carlo Pellegrino Cipriani, Giuseppe Giuggiola e Marino Malfanti, ai quali l'intraprendente giovanotto prometteva di procurare loro caffè, zucchero, olio ed altri generi razionati, riuscendo in tal modo a farsi consegnare tremila lire dal Giuggiola, 1500 dal Cipriani e 400 dal Malfanti.

Una volta in possesso del denaro, dava appuntamento ai tre a Genova dove avrebbe consegnato loro quanto pattuito. I tre giungevano così nella nostra città, ma all'indirizzo dove si recavano si sentivano dire che il Rocca era sconosciuto. Compreso allora di essere stati truffati, sporgevano denuncia ai carabinieri. Questi, dopo laboriose indagini, riuscivano a identificare il truffatore nella persona del pasticciere Leonardo Macri, di anni 24, abitante in vico Camelie, ricercato dalla polizia perchè autore di altre truffe del genere. Per pervenire all'identificazione, i carabinieri si erano serviti di una pellicola fotografica che il Macri aveva imprudentemente lasciato in mano della Gemma Castagna. Il Macri è tuttora uccel di bosco.

Sei mesi ad un suocero iroso per oltraggio ai carabinieri

Alessandria, venerdì sera.

La casalinga Angioletta Tartito, di 20 anni, residente in regione Valierana, coniugata con l'agricoltore Giovanni Pizzorni, attualmente richiamato alle armi, riferiva ai carabinieri il 30 luglio scorso come ella fosse vittima di maltrattamenti da parte del suocero Tommaso Pizzorni, di 57 anni, il quale, ultimamente, l'aveva anche picchiata, facendola cadere a terra col suo bambino di due mesi. Intervenivano per le indagini il brigadiere Schiavo con un carabiniere ed il Pizzorni, ad un certo punto, seccato per gli opportuni richiami, pronunciava parole offensive all'indirizzo dei militi. Arrestato e denunciato per oltraggio a pubblico funzionario, il Pretore assolveva il Pizzorni per non aver agito con coscienza e volontà; appellava il P. M. ed ora il Tribunale lo ha condannato a sei mesi di reclusione e al pagamento delle spese, condizionalmente.

Si frattura una gamba cadendo dal tram

Genova, venerdì sera.

Il sarto Gesualdo Deodato di 63 anni, abitante in via Carlo Barabino, mutilato della gamba destra, mentre scendeva dal tram in via Assarotti cadeva fratturandosi la gamba sinistra. Soccorso e trasportato all'ospedale, vi è stato ricoverato e giudicato guaribile in 90 giorni.

Precipitato in un burrone?

Giovinetto scomparso sulle Alpi Apuane

Apuania, venerdì sera.

Venerdì della scorsa settimana i fratelli Ezio e Domenico Ricci, rispettivamente di 21 e di 15 anni, dalla [illegible] frazione di Casette, si recavano per far raccolta di castagne sotto il Monte Tambura. Giunti al « Passo della Focolaccia » i due decidevano di separarsi per operare ciascuno in un determinato settore, e fissavano, per trascorrervi la notte, di ritrovarsi al tramonto al rifugio del passo.

Mentre questo puntualmente compiva il maggiore, tanto non avveniva per il minore dei due fratelli. Atteso lo inutilmente e a lungo, l'Ezio Ricci, presagendo una disgrazia, discendeva nella notte a valle e dava l'allarme. Da allora le ricerche del ragazzo sono procedute senza sosta e vi hanno partecipato, con i montanari e i carabinieri della zona, alcune squadre di escursionisti, espressamente portatesi sulle Apuane anche da Viareggio e da La Spezia.

Ogni ricerca, peraltro, si è dimostrata inutile e finite sono ormai le speranze di ritrovare in vita il ragazzo. Si ritiene che il Domenico Ricci sia precipitato in qualche strapiombo e sia scomparso sotto la neve, che è ininterrottamente caduta in questi giorni in alta montagna.

Sfuggito dalle braccia della sorella

un bimbo cade sul focolare

Ferrara, venerdì sera.

Scivolato dalle braccia della propria sorella, il bambino Mario Tampieri di Gino, di mesi 5, da Francolino, cadeva sul focolare col viso contro la cenere bollente e qualche tizzone. Nell'incidente il bambino riportava ustioni di primo e secondo grado al viso ed è stato ricoverato all'ospedale in serie condizioni.

Si nascondono in un forno per compiere un furto

Verbania, venerdì sera.

Dopo la sparizione di una certa quantità di cacao e cioccolatta dal negozio della Cooperativa di Consumo di Ornavasso, i sospetti caddero su due garzoni panettieri Giuseppe Saglio, di Arnaldo, e Bruno Saglio, di Renato, occupati presso la stessa Cooperativa. Una notte, il presidente della Cooperativa, signor Emilio Zucchi, volle fare una perlustrazione nei vari locali, perlustrazione che portò alla scoperta dei due garzoni i quali si erano nascosti nel forno.

Un volume del Duce dedicato alla memoria di Bruno

Il libro sarà venduto a favore degli orfani degli aviatori Caduti in guerra

Milano, venerdì sera.

Il Popolo d'Italia di stamane ha pubblicato: *« Uscirà in questi giorni un volume che il Duce dedica alla memoria di Bruno, intitolato « Parlo con Bruno ». Si tratterà di una edizione limitata a copie cinquantamila, che non saranno messe in vendita. Coloro che intendessero farne richiesta, potranno rivolgersi alla direzione amministrativa del Popolo d'Italia accompagnando la richiesta stessa, che deve essere individuale, con una oblazione anche minima che sarà devoluta a beneficio degli orfani degli aviatori caduti in guerra ».*

Il Bollettino dell'Esercito

Roma, venerdì sera.

Il Bollettino Militare reca:

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE

Arma dei Carabinieri Reali

Sottotenenti promossi tenenti: Ascone; Giglio; Terenziani; Tassoni; De Sanctis; Ragni; Maglione; Esposaro; Iorno; Dubeli; Naska; Gelija; Lubeija; Pepa; Lacey.

Arma di Fanteria

Ten. col. promossi colonnelli: Gasella; Scirocco; Desideri.

Maggiori: Natali. La promozione al grado attuale deve intendersi avvenuta per merito di guerra.

Capitani promossi maggiori: Schneider; Mangiarotti.

Tenenti: Pignone, è trasferito per merito di guerra nel ruolo degli ufficiali in s.p.e. dell'arma di Fanteria col grado di tenente; Posola, id. id.; Pastorino, id. id.; De Mari, id. id.; Biancardi, id. id.; Poggi, id. id.; Bioadi, id. id.; Malara, id. id.; Rulland, id. id.; Orlando, id. id.; Gandolfi, id. id.; Biancifili, id. id.

Sottotenenti promossi tenenti: Di Tocco; Cerruti; Balani; Peraldo; De Carlini; Berardengo; Parmigiani; Stampacchia; Girardi; Miletta; Guidazzi; Ravazzano; Patrizi; Lazzareto; Urbani; De Angelis; Menghini; Bocca; Grasso; Tassi; Monge; Groppi; Ascari; Grassi; Oselle; Percivalle; Sangulnetti; Ciocca; Bortolotti; Milone; Ferraresi; Piredda; Morandi; Conti; De Corth Fumel; Guarino; Borrello; Besalli; Gori; Orsei; Ortoleva; Mato; Ardito; Tinti; Vaccaro; Mannacio; Szobeha; Sorano; Lorello; Quarta; Spanò; Puerari; Liotta; Garrone; Massa; Tosci; Deci; Cukali; Zaias.

Sottotenenti: Souzi, è traf. per merito di guerra nel ruolo degli uff. in s. p. e. dell'arma di fanteria col grado di sottotenente; Battista, id. id.; Alquati, id. id.; Ambrosio, id. id.; Malfredini, id. id.; Zechini, è nominato sottotenente in s. p. e. nell'arma di fanteria.

Ruolo ufficiali a carriera limitata. Tenente Melpignano, la promozione al grado attuale, conferita all'ufficiale, deve intendersi conseguita per merito di guerra.

ARMA DI CAVALLERIA

Tenenti incaricati del grado superiore promossi capitani: Fiorilli, Pastore.

Sottotenenti promossi tenenti: Ambrosio, Paglieri, Castelbarco Visconti, Bini, Grassi, Caracciolo di Melissano, Rivolta, Bianai, Camussi, Russo, Capuzo.

Sottotenente Rosha, allievo albanese del secondo anno di corso presso la R. Acc. di fant. e cavall., nominato sottotenente in s. p. e. nell'arma di cavalleria.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Capitani incaricati del grado superiore promossi maggiori: Niccolini, Brocchetti, Ciannella, Ridolfi, Grati, Petrucci, Sarullo, Cecconi, Raneri, De Santis.

Tenenti incaricati del grado superiore promossi capitani: Ramone Capria, Riccardi, Pelitti, Gioia, Caush.

Sottotenenti promossi tenenti: Oreglia, Dalpadulla, Birago, Nanni, Nobili, Vitelleschi, Scalise, Parachi, Cordero di Montezemolo, Bonfanti, Manfrini, Baldini, Tassiore, Sinibaldi, Riccardi, Antoniacomi, Brunetti, Batti, Romano, Passamonti, De Ferrari, Di Costanzo, Guidi, Bartalucci, Moretti, Sandrucci, Cordier, Coclivo, Toffolo, Milone, Carlà, Maraschini, Basso, Sardo, Romano, Fatelli, Favalero, Cicogna Mozzoni, Piozzo di Rosignano, Angelini, Massa, Modugno, De Santis, Riba, Peace, Mussenga, Pira, Butera, Busei, Delle Piane, Libertini, La Rosa, Raverdino, Monaco, Canoria, Orsolesi, Corestino, Vergano, Ferrone, Vassini, Oggiano, Borghese, Messineo, Colamarino, Zingales, Sanvitale, Zanetto, Di Geronimo, Camuri, Callegari, Ruffo, Natale, Bossapino.

ARMA DEL GENIO

Capitano incaricato del grado di maggiore: Filippini.

Tenenti incaricati del grado superiore promossi capitani: Siro Brigliano, Meroni, Stierano, D'Orazio, Brusa, Grigenlio, D'Addario, Di Varmo, Polli, De Nicola, Lella, Satalli, Pitolli, Montiglio, Di Roberto, Di Natale, La Rosa, Vigna, Pugliai, Scoppa, Ghia, Ronga, Maranghi, Bavasio, Bertoldi, Serafini, Iacobacci, Mianiti, Cantisi, D'Autilia, Mojoli, Balletti, Grossi, D'Alessandro, D'Angelo, Ciccimomacre, Giannelli, Savastano, Colombarelli, Ancona, Diana, Vassallo.

Sottotenenti promossi tenenti: Iacomino, Plini, Tumbarello, Mazzucco, Marietta, Faraggiana, Calamani, [illegible], Bongiani.

Sottotenente Avrami, allievo albanese del secondo anno di corso presso la R. Acc. di art. e genio, nominato sottotenente in s. p. e. nell'arma del genio.

Uff. in aspett. per riduzione quadri. Maggiore promosso ten. col.: Romagnoli.

CORPO AUTOMOBILISTICO

Tenenti incaricati del grado superiore promossi capitani: Pantaleone, Demuro, Casalino, Agostini.

SERVIZIO SANITARIO

Ufficiali medici

Colonnello Oggero, è promosso, ad avanzamento per merito di guerra, maggiore generale medico.

SERVIZIO DI COMMISSARIATO

Ufficiali commissari

Sottotenenti promossi tenenti: Luise, Parisi, Urciuoli, Luppi, Trapassi, Moscato, Rucco, Fodda, Limone, Guglielmi, Lo Giudice, Giugni, Bocca, Becucci, Cassarà, Fagarotta, Milano.

Ufficiali di sussistenza

Sottotenenti promossi tenenti: Cappi, Giona.

Servizio di amministrazione

Sottotenenti promossi tenenti: Federici, Marotta, Scamuni, Amaisiane, Montermini, Gemignani, Colasanti, Carelli, Diodato, Centa, Ribaudo, Rumi, Belleci, Fonicchiari, Barnaschi, Marino, Regis, Ferraro, Razzauti, Bilanzoni, Canonica, Marini, Ferraro, Tagliamonti, Imparato, Lizzari, Bagola, Vairo, Di Filippo, Rizzo, Cianciola, Angelilli.

DEPOSITO CAVALLI STALLONI

Capitano incaricato del grado superiore promosso maggiore: Marsala.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Il discorso di Stalin

Un nuovo documento della ba[...]e russa e dell'ignavia inglese

(Servizio speciale di STAMPA SERA*)*

X X X, venerdì sera.

I nord-americani partecipanti alla Conferenza di Mosca avevano dichiarato e garantito di avere trovato Stalin di ottimo umore e avevano persino aggiunto di non avere mai incontrato un «tipo» più faceto di lui. Il buon umore staliniano si sarebbe potuto concepire, se il carnefice di tutte le Russie avesse avuto la certezza che i di lui affari di guerra, già molto male avviati quando spacciava le sue barzellette, si sarebbero raddrizzati in seguito: ma, poichè il suo caso era diverso, il buon umore non era che segno di incoscienza e di cinismo.

Un mortorio

Ora, a quanto si apprende, Stalin non ride più. A Samara, ove si è rifugiato, ha deposto la maschera ridanciana ed ha rinunciato alle grasse storielle. In un discorso da lui pronunciato per celebrare l'annuale della rivoluzione di ottobre, ha ammesso l'irrimediabile disfatta della Russia. Il discorso, privo di ogni fiamma di esaltazione, ha avuto il suono di un elogio funebre. Infatti, della rivoluzione non rimane che da celebrare la memoria.

La sola consolazione che Stalin ha espresso è stata quella di affermare come nessun'altra Potenza al mondo avrebbe potuto sopportare tante perdite, quante ne ha subite la tramortita potenza bolscevica. Con che, Stalin ha dimostrato che, se aveva perduto il buon umore, aveva, per contro, conservato intatto il cinismo.

L'Orco si è vantato di un primato che nessuno gli invidia. Egli ha fatto scorrere fiumane di sangue. In quattro mesi ha votato, con cosciente barbarie, sei milioni di uomini al sacrificio, per perseguire la realizzazione dei suoi megalomani sogni. Ha tradito, per sete di grandezza, i principi ed i fini della rivoluzione comunista, obbligando il popolo russo a farsi macellare per conservare ai plutocrati anglo-sassoni i loro forzieri.

Stalin non è ancora soddisfatto del suo nefando primato e sospinge al macello quel poco che rimane di gregge comunista. E pure non fa più assegnamento nè sugli inglesi nè sugli americani; ma la jena, più beve sangue e più ne è assetata.

L'impotenza inglese

L'impotenza inglese è, anche per Stalin, una cosa stabilita, consacrata e passata agli archivi. Egli l'ha registrata e proclamata, dichiarando che, se la Russia ha ricevuto tante mortali legnate, è perchè la Gran Bretagna, serbandosi la pancia per i fichi, non ha creato contro la Germania e l'Asse un fronte occidentale.

Con accento desolato, l'orco a Samara ha prospettato la triste penuria di carri armati e aeroplani che affligge i relitti di quella che fu l'orgogliosa armata rossa. In tono flebile ha ricordato le promesse, tuttora ancora perchè non soddisfatte, degli aiuti anglo-sassoni. Stalin ha parlato al popolo e ad esso non ha voluto risparmiare, neppure in articulo mortis, la canzonatura sinistra delle cambiali, protestate ormai, di Churchill e Roosevelt. I quali hanno spedito alla Russia niente altro che un po' di cotone e di juta, appena bastante a tessere per essa il funebre lenzuolo.

F. dal Padulo

Le gravi deficenze delle nuove basi americane nell'Atlantico Meridionale

A Portorico: costruzioni che sprofondano nella palude; a Giamaica e a Trinidad: la malaria; nelle Bermude: ostilità delle Autorità locali

New York, venerdì mattino.

Sulla deficenza organizzativa degli impianti militari approntati dagli Stati Uniti nelle nuove basi dell'Atlantico meridionale si ricevono alcune notizie degne di rilievo.

Un comitato inviato dal Congresso a fare un'ispezione delle basi navali americane del Mar Caraibico riferisce, infatti, che in talune opere si sono compiuti sperperi deplorevoli.

I baraccamenti e gli edifici costruiti a Portorico sarebbero poggiati su terreno paludoso, per modo che le costruzioni stanno già rovinando, mentre i pavimenti di cemento armato si sprofondano. Si registra, inoltre, a Portorico una viva ostilità contro gli Stati Uniti.

Le basi della Giamaica e di Trinidad, poi, sono costruite troppo vicino a grandi terreni paludosi, sicchè bisogna condurvi una campagna permanente contro la malaria.

Nelle Bermude, infine, le autorità locali forniscono una resistenza passiva, ostacolando i lavori in corso.

Cineasti americani accusati di estorsione

New York, venerdì mattino.

I capi dell'Unione sindacale per l'industria cinematografica William Bioff e George Browne sono stati incolpati di tentata estorsione di 550.000 dollari ai danni dei dirigenti delle società di produzione, sotto la minaccia di fare proclamare lo sciopero dei lavoratori cinematografici. *(U. P.)*

Volevano rapire un nipote di Roosevelt

Numerosi arresti a Los Angeles

New York, venerdì mattina.

La Polizia di Los Angeles ha operato numerosi arresti per prevenire l'azione di una banda di delinquenti che avevano minacciato di rapire un nipotino di Roosevelt. (Radio Stefani)

Carri armati sul fronte di Tobruk

In Africa Settentrionale: durante una sosta di nostri elementi corazzati avviati verso le linee nemiche del fronte di Tobruk.

Il Presidente ha teso al mondo una nuova trappola d'oro

Un altro colossale "bluff„ di Roosevelt

Il Presidente promette a Mosca rifornimenti per un miliardo di dollari sapendo di non poterli nè spedire, nè far arrivare a destinazione

L'arrivo di Litvinof e la mossa di Fish

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Washington, venerdì matt.

Il Dipartimento di Stato comunica che il Presidente Roosevelt, nel quadro della legge di «prestito e affitto», ha autorizzato la concessione di un credito di un miliardo di dollari a favore dell'Unione sovietica.

Il prestito che è esente da imposte, sarà rimborsabile non prima di cinque anni dopo la fine della guerra.

In relazione alla concessione del prestito, il Dipartimento di Stato pubblica anche il testo delle lettere scambiate, a tale proposito, fra il Presidente Roosevelt e Stalin.

Nella lettera di Roosevelt allo Zar rosso, in data 30 ottobre, è detto che il Presidente degli Stati Uniti ha ordinato che le forniture di materiali da guerra o di materie prime, convenute alla conferenza di Mosca, siano accelerate e intensificate il più possibile.

Allo scopo di ovviare alle difficoltà di carattere finanziario, sono state prese misure immediate, affinchè le spedizioni, fino alla cifra di un miliardo di dollari, siano effettuate nel quadro del programma di «prestito e affitto». Qualora il Governo sovietico accettasse tale apertura di credito, il Presidente degli Stati Uniti proporrebbe che, come i prestiti precedenti, anche questo sia senza interessi e rimborsabile non prima di cinque anni dopo la fine della guerra, ma entro i dieci anni susseguenti la fine del conflitto. Il Presidente spera pure che il Governo sovietico prenderà le misure necessarie perchè siano vendute agli Stati Uniti tutte le materie prime di cui la Russia ha eccedenza e l'America grande necessità. Il controvalore di queste materie prime andrà, naturalmente, a diminuzione del debito sovietico.

Roosevelt conclude, affermando di voler cogliere l'occasione per manifestare il compiacimento del Governo degli Stati Uniti per la rapida conclusione della conferenza di Mosca, grazie all'intervento di Stalin e dei suoi collaboratori. Il Presidente assicura che tutte le conseguenze che l'America dovrà trarre da questa collaborazione saranno realizzate fino all'estremo limite da parte degli Stati Uniti. Egli spera, infine, che Stalin vorrà mettersi in contatto con lui, ogni volta che sarà necessario.

Le due lettere

Il 4 novembre, Stalin ha risposto manifestando la gratitudine del Governo sovietico per la decisione del Governo degli Stati Uniti di realizzare fino all'estremo limite le deliberazioni della Conferenza di Mosca. L'Unione sovietica accoglie volentieri l'offerta di Roosevelt e lo stesso Capo del Governo sovietico accoglie cordialmente la proposta di contatti diretti personali col Presidente degli Stati Uniti.

Poco prima della pubblicazione di questi documenti, frattanto, allo stesso Dipartimento di Stato, il Segretario agli Esteri, Cordell Hull, confermava, indirettamente, che l'ex-Commissario agli Esteri dell'U.R.S.S., l'ebreo Litvinof, sarà a Washington come ambasciatore, in sostituzione dell'attuale ambasciatore, Umanski, che attualmente si trova a Mosca.

A queste due manifestazioni dei rapporti fra Stati Uniti e Soviet si aggiungono un caloroso messaggio di amicizia inviato da Roosevelt al Presidente dell'Unione sovietica, Kalinin, e gli sperticati elogi della difesa che l'esercito bolscevico ha compiuto e sta compiendo contro gli eserciti dell'Asse, elogi che Roosevelt ha enfaticamente tributato nel suo radiodiscorso di ieri pomeriggio.

Che dire di quest'improvvisa ripresa di calore dei rapporti russo-nordamericani e di quest'ingresso trionfale di Mosca nella compagnia della «prestaffittuaria» a fianco di Londra e di Ciung King?

I commentatori dei giornali e della radio agli ordini della Casa Bianca presentano l'avvenimento come una clamorosa dimostrazione che gli Stati Uniti sono decisi ad andare fino in fondo sulla via iniziata.

Il nuovo trucco

I commentatori obbiettivi la pensano, invece, assai diversamente e classificano il prestito a Stalin e le dimostrazioni di calorosa alleanza compiute dal Presidente tra i classici trucchi ed i tipici «bluff» del Presidente. Essi, infatti, dal più al meno, affermano quanto segue:

1) Roosevelt, mentre i ghiacci invernali stanno bloccando il porto di Arcangelo, mentre l'atteggiamento giapponese sconsiglia l'uso del porto di Vladivostock e mentre l'avanzata dell'Asse verso il Caucaso preannuncia la non lontana chiusura della via dell'Iran, sa benissimo che non potrà inviare a Stalin rifornimenti bellici per un miliardo di dollari;

2) Roosevelt, mentre tutti i dirigenti tecnici del piano di produzione bellica degli Stati Uniti denunciano la manchevolezza della produzione stessa e affermano che nel caso migliore essa può a stento far fronte alle sole necessità del Paese ed a quelle della Gran Bretagna, sa benissimo che, anche se le vie di trasporto fossero libere, non è in condizione di far partire dall'America rifornimenti bellici destinati a Stalin per un miliardo di dollari e che, inoltre, per la scarsità di navi non potrebbe trasportarli;

3) Roosevelt, mentre le armate dell'Asse dilagano verso il Don, occupano la Crimea, si affacciano sul Caucaso, minacciano Mosca e serrano d'assedio Pietroburgo, sa benissimo che, anche se potesse far partire e arrivare 1 miliardo di dollari di rifornimenti, questi, o non arriverebbero a Stalin, o arriverebbero troppo tardi;

4) Roosevelt, mentre gli eserciti dell'Asse hanno già occupato o stanno per occupare le regioni della Russia più ricche di materie prime, sa benissimo che Stalin non potrà mai far pervenire negli Stati Uniti quella contropartita di materie prime e tanto necessarie e che dovrebbe andare a parziale pagamento dei rifornimenti bellici;

4) Se Roosevelt avesse voluto realmente inviare a Stalin dei rifornimenti ingenti, lo avrebbe fatto prima, quando questi sarebbero stati efficaci e quando invece egli faceva credito a Mosca appena per 5 o 6 milioni di dollari, e non avrebbe lasciato trascorrere tanto tempo dall'annuncio della conferenza di Mosca alla sua riunione e, poi, dalla sua riunione all'odierno... grandiosità di soccorsi ineffettuabili.

I vari "perchè„

Da tutto ciò si trae che, ancora una volta, Roosevelt, come già per la Jugoslavia, promette quello che sa che non può mantenere.

Perchè, allora, questa clamorosa manifestazione di lealtà verso lo zar rosso?

Gli stessi commentatori rispondono all'interrogativo nel modo seguente:

a) Roosevelt vuole ad ogni costo incitare la disfatta Russia sovietica ad un'ulteriore estrema resistenza, per stancare le armate dell'Asse e tirare in lungo le cose, in modo da aver tempo a prepararsi all'intervento;

b) Roosevelt vuole ad ogni costo tenere in piedi la barca di Churchill, vacillante sotto le accuse inglesi e americane di non aiutare ulteriormente Stalin, per lo stesso fine per cui vuole che Mosca resista;

c) Roosevelt vuole ad ogni costo sostenere di fronte al mondo dei neutrali e specialmente di fronte al Sud America che la Russia è ancora militarmente qualcosa e che gli Stati Uniti sono talmente forti da poterla ancora potentemente aiutare;

d) Roosevelt vuole, alla vigilia dell'arrivo dell'inviato di Tokio, Kurusu, dare al Giappone la prova che gli Stati Uniti sono validamente al fianco di Mosca e ammonisce il Gabinetto giapponese, nel momento in cui i rapporti nippo-russi si tendono di più per l'affondamento del Kibi Maru, a non progettare nulla contro Vladivostok e l'oriente siberiano;

e) Roosevelt, alla vigilia dell'arrivo di Litvinoff, vuole mettersi con le spalle al muro e tagliare in anticipo ogni recriminazione ed ogni invito ad uscire dalla tana che l'ex-Commissario agli Esteri potrebbe rivolgergli a nome di Stalin;

f) Roosevelt, mentre sente nel suo Paese parecchi malumori verso Londra, vuole poter essere in condizione di rifiutare a Churchill aumenti di aiuti o promesse di immediato intervento.

Tremila invitati

Il Presidente, quindi, ancora una volta trucca, bara, e bluffa», mentisce di fronte ai suoi alleati, ai nemici, ai neutrali ed al Paese, pur di poter continuare nella sua tragica azione di inganno e di spoliazione ai danni del mondo intero e a solo profitto dell'imperialismo e dell'oro nordamericano. Dietro al miliardo di dollari del prestito a Stalin non c'è niente. Siamo di fronte ad una nuova trappola d'oro che il paralitico Presidente tende a chi è disposto a caderci dentro.

Stasera l'ebreo Litvinoff sarà, forse, già nel salone dell'Ambasciata sovietica per ricevere i tremila invitati alla festa data in occasione del 24° annuale della rivoluzione bolscevica. Egli ne sarà lieto, poichè avrà messo la pelle al sicuro ed avrà la certezza di star meglio a Washington che non a Samara. A poca distanza, nella Casa Bianca, Roosevelt penserà con cupida brama a quelle basi di Siberia che, se non ci fosse di mezzo il Giappone, a quest'ora già avrebbe preso in cambio del tanto inutile quanto grandioso prestito elargito a Stalin.

C'è, però, anche il caso che il Presidente debba esaminare con qualche preoccupazione il tiro mancino che gli ha giocato uno degli esponenti dell'antinterventismo, il deputato isolazionista Fish. Questi, infatti, ha annunciato di aver presentato al Congresso la proposta che gli Stati Uniti dichiarino la guerra all'Asse, realizzando così il suo già noto progetto di costringere le due Camere a chiarire la loro posizione. Fish, infatti, si dice certo che senatori e deputati respingeranno a grande maggioranza la sua proposta e così dimostreranno a Roosevelt e al Paese che il Congresso non vuole saperne di intervento.

Buona fortuna, deputato Fish, e... occhio al mezzo colpo, Presidente Roosevelt!

R. G.

Vuole procurargli l'alloggio e gli dà una bastonata

Brescia, venerdì sera.

Il muratore Giacomo Bonomelli di Giacomo, di 38 anni, proveniente da Val Saviore, giungeva l'altra notte a Brescia e uscendo dalla stazione ferroviaria si rivolgeva ad un giovane sconosciuto per la ricerca di alloggio. Il giovane si offriva di accompagnarlo in una trattoria, ma lungo la strada, l'ignoto, ricordando che poco discosto abitava un amico che avrebbe potuto ospitarlo, proponeva al muratore di attenderlo finchè si fosse accertato che il suo desiderio potera realizzarsi.

Dopo breve assenza, il giovane ritornò e, mentre invitava il Bonomelli ad avviarsi verso la casa ospitale, con gesto fulmineo lo colpiva violentemente alla testa con un bastone. Il muratore, benchè stordito, reagiva energicamente e il lestofante doveva darsi alla fuga. Il muratore, perdendo sangue dalla ferita, ritornava alla stazione a denunciare ai militi ferroviari l'aggressione subita con l'evidente scopo di impadronirsi del denaro che aveva con sè.

Cruenta sparatoria in una via di Milano

Un cacciatore spara su un gruppo di ladri che gli rispondono a rivoltelle — Uno dei malandrini probabilmente colpito e un soldato casualmente ferito

Milano, venerdì sera.

Una battaglia a colpi di fucile e di revolver è avvenuta stanotte in un'arteria centralissima di Milano. Diversi individui, dopo aver perpetrato un furto con scasso nel negozio Mantes di stoffe per uomo in via Ricasoli 2, stavano prendendo il largo con la refurtiva quando l'operaio meccanico Orfeo Bertini, che andava a raggiungere una corriera per recarsi a caccia, messo in sospetto, dette l'alt ai malandrini, minacciando di sparar loro addosso.

Per tutta risposta i marioli estrassero le rivoltelle e si misero a sparare, ma il Bertini, per nulla impressionato, imbracciò il fucile e fece fuoco sui fuggiaschi, riuscendo, a quanto pare dalle traccie di sangue che si sono riscontrate nel loro percorso, a colpire nel segno. Disgrazia volle, però, che, mentre la sparatoria infuriava, il soldato Giuseppe Zanoncelli, che usciva da una casa vicina, fosse còlto dal rimbalzo di una pietra sollevata dal proiettile della rivoltella di uno dei ladri e rimanesse ferito piuttosto gravemente all'occhio destro.

Il Bertini ritenne allora opportuno desistere dall'inseguimento e prestò le sue cure al ferito il quale, trasportato all'ospedale, vi è stato ricoverato con prognosi riservata per quanto riguarda la funzionalità dell'occhio offeso. La polizia è sulle tracce dei malandrini.

Appena uscito dal carcere si fa acciuffare per un furto

Alessandria, venerdì sera.

Appena dimesso dalle carceri di Vigevano, ove aveva scontato una nuova condanna per furto, l'operaio Virgilio Nespolo, di 34 anni, da Milano, veniva ad Alessandria e rubava la bicicletta a Maria Peola, bicicletta lasciata nell'atrio degli uffici del Provveditore agli studi, facendo saltare il lucchetto di chiusura. Dopo un drammatico inseguimento per le vie della città, egli veniva raggiunto in via Modena dal vigile Bazzetta e arrestato. Comparso ora in Tribunale è stato condannato a due anni di reclusione, lire 3000 di multa, un mese e quindici giorni d'arresto nonchè alla libertà vigilata per due anni appena sarà dimesso dal carcere.

Il ritiro della tessera ad un fascista di Alessandria

Alessandria, venerdì sera.

Il Direttorio del Partito Nazionale Fascista, su proposta del Segretario Federale di Alessandria, ha inflitto al fascista Giovanni Battista Fava da Murisengo, il provvedimento del ritiro della tessera con la seguente motivazione: «Condannato a lieve ammenda per violazione alle norme di disciplina annonaria».

Il calcio di un cavallo

Vercelli, venerdì sera.

E' stato trasportato all'ospedale e ricoverato in osservazione il contadino Giuseppe Giordani di 35 anni il quale presentava una vasta contusione all'epigastrio prodottagli dal calcio di un cavallo mentre ne curava il governo nella tenuta San Lamiano di Carisio.

Convoglio ferroviario che urta contro un altro treno

Tre feriti alla stazione di Verona

Verona, venerdì sera.

Un convoglio ferroviario proveniente dalla Germania, stamane, alle 5,30, veniva istradato in un binario non adibito agli arrivi e andava a cozzare, per fortuna non fortemente, contro una colonna in formazione, compresa la carrozza postale. Nell'urto, tre ufficiali postali, Gino Bellario fu Claudio, di 44 anni, Giovanni Balzarelli di Oreste di 43 anni, e Attilio Cappelletto fu Sante, di 43 anni, che si trovavano nell'interno della vettura intenti allo smistamento della corrispondenza, rimanevano feriti in più parti del corpo per cui dovevano essere ricoverati al nostro ospedale. Il convoglio poteva proseguire poco dopo senza aver riportato nessun danno. E' stata aperta un'inchiesta per stabilire le eventuali responsabilità.

Tre case in fiamme

NEVI LIGURE. — Nel Comune di Massabeo un furioso incendio si è sviluppato in tre case rustiche di proprietà di Antonio Arecco, Giuseppina Arecco ed Elisa Maria Arecco distruggendo quaranta metri quadrati di tetto, biancheria, fieno, paglia, attrezzi rurali e provocando un danno complessivo di circa 80.000 lire.

CRONACA

Un nano muore all'Ospedale delle Molinette

Nella sua vita brillò solo la luce di carità di una Suora

Alle prime luci dell'alba di stamane una suora d'un pio istituto cittadino veniva avvertita da un sacerdote di accorrere prontamente in via Basilica 10. La pia sorella non poneva tempo in mezzo, spinta dalla carità di Dio, e quando giungeva nella via indicatale ed entrava in una disadorna cameretta a due letti, uno spettacolo pietoso si presentava ai suoi occhi avvezzi ormai a contemplare il dolore e la miseria. Colpito da un malore gravissimo, in uno dei due lettucci giaceva, il volto già contratto dagli spasimi dell'agonia, un nano. La dolce Suor Caterina provvedeva immediatamente ai soccorsi d'urgenza, poi visto che nulla poteva contro la morte la sua carità di donna, disponeva che il povero infelice fosse immediatamente trasportato alle Molinette. All'ospedale il nano riapriva solo debolmente gli occhi come per ringraziare con uno sguardo la pia Sorella che aveva fatto brillare un raggio di luce sulla sua squallida vita; e poi, senza aprir le labbra, senza profferir parola, spirò. Addosso a lui non si sono trovati documenti e non si sa perciò chi egli sia, dove sia nato nè donde venga.

Ci siamo recati in via Basilica 10 e sul registro della portinaia, dietro un nome, un luogo ed una data di nascita, abbiamo letto tutta una vita fatta di squallore, di miseria e di solitudine. Perchè tale infatti è stata l'esistenza di Pietro Cavallotti, il nano morto alle Molinette consolato nel supremo istante dallo sguardo pietoso di suor Caterina. Egli era nato a Masio, in provincia di Alessandria, cinquantasette anni or sono. Trasferitosi nella nostra città, vi passò i suoi giorni stentatamente, facendo i mestieri più umili, e della sua statura minima non potè nemmeno fare uno spettacolo che facesse ridere le platee e divertirle, visto che a questo mondo può dare un certo spasso anche la minorazione fisica degli altri. Stanco alfine dei suoi lavori così poco redditizi si decise per vivere a spartire la sua miseria con quella di un altro compagno, tale Ubaldo Minghetti, il quale lo aiutò come potè, anche lui solo, anche lui povero, anche lui costretto tutto il santo giorno a galoppare per le vie della città in cerca di commissioni che gli dessero da tirare avanti. Finchè giunse la Morte liberatrice che lo agguantò sul lettuccio di quella stanza che abbiamo vista, trasudante da ogni angolo la miseria e l'abbandono. La portinaia, accortasi che il suo inquilino se ne andava, per sempre, telefonò per un'autoambulanza municipale ma giunse prima la carità del parroco di San Giovanni che fece noleggiare una vettura pubblica sulla quale suor Caterina accompagnò il moribondo alle Molinette. E il finì i suoi giorni Pietro Cavallotti, uomo povero e abbandonato.

Investito da un ciclista

Al vecchio S. Giovanni ieri sera è stato medicato il meccanico Francesco Tabacco fu Giovanni, di 55 anni, abitante in corso Tortona 4, il quale percorrendo in bicicletta piazza Vittorio Veneto, veniva investito da un ciclista sconosciuto e riportava ferite varie guaribili in 8 giorni.

IN CASSAZIONE

Conferma della condanna a trent'anni di reclusione di un truce omicida di Genova

Roma, venerdì sera.

La Corte di Assise di Genova condannava a trent'anni di reclusione e alle altre conseguenze di legge tale Carlo Orlandi, colpevole di omicidio in persona del suocero Salvatore Ferrero, di lesioni in danno del cognato e della suocera, di violenze private in danno della moglie Rita Ferrero e delle tre sorelle di costei. Il tristo figuro, dissimulando la propria natura e inclinazione alla vita oziosa e vagabonda e vantando una lucrosa occupazione, era riuscito a sedurre la signorina Ferrero, che stava per conseguire il diploma di maestra. Data la situazione, i genitori della ragazza furono costretti ad acconsentire al matrimonio.

Ma la vita in comune non fu di lunga durata e i due finirono per addivenire alla separazione coniugale. La disgraziata Ferrero tornò a convivere con i suoi genitori. Fu appunto in casa di costoro che si presentò d'improvviso, scavalcando una finestra, l'Orlandi la sera del 14 ottobre 1938, per invitare la moglie a tornare sotto il tetto coniugale. Il criminale era armato di un coltello a serramanico col quale minacciò di morte la moglie e le sue tre sorelle presenti.

In quel mentre rientrava in casa il padre della povera donna, contro il quale si scagliava il criminale colpendolo con ben nove coltellate che lo resero cadavere all'istante. L'energumeno colpiva anche la suocera e il figlio Luigi. L'esemplare sentenza di condanna è stata ieri pienamente confermata dalla prima sezione penale della Cassazione alla quale l'Orlandi aveva ricorso.

La validità dei premi per chi consegna lana usata prorogata al 31 gennaio

Roma, venerdì sera.

Il Ministero delle Corporazioni ha consentito che sia prorogata sino al 31 gennaio 1942 la validità dei premi a suo tempo autorizzati a favore di coloro che consegnino la lana usata da materasso al Consorzio italiano commercianti di lane nazionali o ai suoi incaricati.

La beatificazione della Madre Maddalena di Canossa

Roma, venerdì sera.

(G. C.) - Il Pontefice ha deciso che la cerimonia della beatificazione della Madre Maddalena di Canossa si effettui nella Basilica vaticana il giorno 7 dicembre.

Oltre 53.000 lire sottratte da un rappresentante ad una Società di Torino

L'inutile ricorso dell'imputato alla Corte d'Appello di Brescia

Ci telefonano da Brescia:

La Società italiana per la distribuzione di miscele e carburanti, di Torino, il 27 ottobre 1939 denunciava al Procuratore del Re di Bergamo il rappresentante della zona dell'Agenzia di Bergamo, tale Carlo Borani di Sperandio, il quale aveva incassato indebitamente e non versato alla cassa della Società, una somma che in un primo tempo fu stabilita in L. 13.589 e in seguito in L. 53.483.

L'imputato, interrogato, confessò il suo addebito e la denuncia corredata dai documenti ebbe il suo corso. Sottoposto a procedimento penale, il Borani veniva rinviato al giudizio del Tribunale di Bergamo per rispondere di appropriazione indebita aggravata continuata. All'udienza, l'imputato, pur confermando la sua confessione, si discolpò asserendo di aver smarrito un portacarte che avrebbe contenuto incassi aggirantisi appunto intorno alle 50.000 lire. Il Tribunale lo ha ugualmente condannato a 2 anni di reclusione e lire tremila di multa, nonchè al risarcimento dei danni verso la parte lesa in lire 53.483, col condono della pena.

L'imputato interponeva appello contro la sentenza, ma la 1.a Sezione penale della Corte d'Appello di Brescia lo ha respinto confermando la sentenza dei primi giudici e condannando l'appellante alle maggiori spese di tassa di sentenza.

Non paga la multa e viene arrestato

Indisciplinato e prepotente questo Michele Lovera fu Antonio, di 56 anni, abitante in via Bava 48 presso una malfamata locanda. Egli contravviene bellamente ai regolamenti municipali e quando perciò gli viene elevata la multa, prima nicchia, poi discute, infine dichiara sfrontatamente che non vuol pagare. Il Pretore gli ha spiccato contro un mandato di cattura che il Commissariato di P. S. della sezione Vanchiglia ha fatto eseguire, rinchiudendo il Lovera in una cameretta dal sole a scacchi, quando il sole c'è.

Urtata da un carro

Per essere stata urtata e fatta cadere da un carro a trazione animale tale Anna Cavaglià in Sino fu Giovanni, di 32 anni, abitante nel comune di Moncalieri, si è fatta medicare ieri pomeriggio alle Molinette contusioni al ginocchio destro guaribili in 8 giorni.

Si scontra con un pedone

Al vecchio S. Giovanni ieri sera è stato medicato tale Traffili Albino, di 62 anni, abitante in via delle Chiuse 86 bis, il quale nello scendere dal tram 24 si è scontrato con un pedone ed è caduto a terra producendosi fratture varie che gli sono state giudicate guaribili in 25 giorni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Vittima di un malore

Sacerdote del Tortonese trovato cadavere in montagna

Tortona, venerdì sera.

Lungo la strada montana che da S. Sebastiano conduce a Restegassi, in valle Curone, è stato rinvenuto cadavere l'arciprete di S. Sebastiano Curone, don Umberto Franzosi che era nato a Cornale il 3 marzo 1878 e ordinato sacerdote nella cattedrale di Tortona il 1° giugno 1901. Si suppone che, recandosi a visitare un ammalato, colpito da malore, sia morto sul colpo.

E' partito immediatamente per S. Sebastiano Curone il Vescovo di Tortona mons. Melchiori per accertarsi sulle cause della morte. Lo scomparso fu curato a Montebrino e a S. Calogero di Sale, arciprete a Guazzora e a S. Maria di Sale, rettore di S. Maria e Siro di Sale e ultimamente arciprete di Ponte Curone. Recentemente era stato trasferito a S. Sebastiano Curone.

Un cadaverino in una scatola sepolta al cimitero

Sondrio, venerdì sera.

Nei pressi di una tomba del cimitero di Berbenno Valtellino è stata rinvenuta dal custode, seppellita a fior di terra, una scatola nel cui interno, avvolto in uno straccio, si trovava un feto che il medico ha stabilito essere di sesso maschile ed al quinto mese. Si sta alacremente indagando per scoprire l'autrice o gli autori del grave reato.

BORSE

TORINO, 7 novembre.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera 441; New York 19.

MILANO, 7 novembre.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

GENOVA, 7 novembre.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TRIESTE, 7 novembre.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TORINO, 7. — Niente di cambiato nell'andamento del mercato. La mancanza di affari continua ad essere la caratteristica principale. Quotazioni pressochè invariate per la maggior parte dei titoli azionari. Progrediti alcuni valori locali come Nebiolo, Savigliano, Fiat, Schiapparelli e Montepomi. Fondi Pubblici sempre sostenuti.

MILANO, 7. — Chiusura di settimana ancora festiva ma con fondo complessivamente resistente. Tra i comparti azionari qualche interessamento si è notato per gli elettrici e particolarmente per le Vizzola e per le Eridania. La Finsider, richiesta, progredisce dalla chiusura precedente. Nei tessili in vantaggio le Cantoni, le Stampati e le Cotonifici Costi.

Un fascista indegno

Adria, venerdì sera.

Il Segretario Federale ha privato della tessera del Partito il fascista Ceccotto Mario fu Egisto, per vendita di calzature nel suo negozio, contrariamente alle tassative disposizioni ministeriali.